

gli **AGRICOLTORI** **VENETI**

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P/2021
Contiene I.R.

ANNO IX - NUMERO 5
SETTEMBRE - OTTOBRE 2023

 **Confagricoltura**
Veneto

ARIA NUOVA IN EUROPA: PIÙ PRAGMATISMO E MENO IDEOLOGIA

**Presidente Ursula von der Leyen sul clima:
“Gli agricoltori non sono parte del problema,
ma parte della soluzione”**

- **Pres. Lodovico Giustiniani:** Risposte al cambiamento climatico: genetica, nuove tecnologie e intelligenza artificiale
- **Pres. Massimiliano Giansanti:** PPE, pronti a partecipare a ‘un dialogo strategico’ sul futuro settore primario
- **Europarlamentare Herbert Dorfmann:** Un nuovo Patto per gli agricoltori europei
- **Europarlamentare Paola Ghidoni:** impegno con il Gruppo ID per raggiungere risultati concreti
- **Intervista Pres. Giulia Lovati Cottini:** Agriturist Veneto punto di riferimento degli operatori
- **Sottosegretario Agricoltura Luigi D’Eramo:** Prodotti biologici, riduzione pesticidi, new breeding techniques, agricoltura di montagna
- **Assessore regionale all’agricoltura Federico Caner:** gestione e contenimento selvaggina, la gestione rischio in agricoltura, siccità e fitopatie e l’interconnessione agroalimentare con il turismo
- **Assessore reg.le all’ambiente e difesa del suolo Gianpaolo Bottacin:** Siccità, eventi calamitosi e relativi risarcimenti, sistemi di allerta per prevenzione
- **Presidente AMI Cesare Soldi:** stagione maidicola difficile, costi produzione alti
- **ANPA Veneto:** Affrontate le problematiche sanitarie ed economiche delle persone anziane. Intervista Presidente regionale Sergio Nucibella
- **Gruppo Veneto Foreste,** adesione Veneto Agricoltura. Intervista Michele Salviato
- **Direttore Confagricoltura Veneto Massimo Chiarelli:** Problematiche del settore, le proposte e interventi dell’Associazione degli imprenditori agricoli

TIMIDA APERTURA DELL'UE ALLE TEA

e nuova disponibilità a diminuire le restrizioni



Aria nuova nell'U.E. è questa che timidamente si respira a Bruxelles, luogo deputato dove si assumono importanti decisioni che poi a caduta condizionano anche quelle italiane. Per rimanere nel settore agricolo, si decide gran parte del futuro delle nostre aziende, non solo attraverso la PAC ma anche con le scelte sui temi ambientali, ecologici, emissioni, green, scambi commerciali, etichettatura, utilizzo fitofarmaci, ecc.

La recente importante conferenza del PPE, coalizione molto influente nelle decisioni e scelte della politica agricola europea, ha segnato un passo ulteriore verso le richieste del mondo agricolo.

Il **Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti**, presente nella veste di **Vicepresidente del Copa** ha espresso la massima disponibilità a partecipare a "un dialogo strategico" sul futuro del settore primario.

L'on. **Herbert Dorfmann**, promotore dell'incontro, ha affermato che l'incontro è stato voluto al fine di definire "un nuovo Patto per gli agricoltori europei" e nell'intervista che ci ha rilasciato, ha analizzato

le partite ancora aperte sul tavolo europeo. Le problematiche agricole sono state anche affrontate con l'intervista all'**eurodeputata Paola Ghidoni**, subentrata a Mara Bizzotto.

Interessante la riflessione del **Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani** che, guardando oltre la contingenza, individua nella genetica, le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale le risposte per il cambiamento climatico compiendo una "rivoluzione" culturale e colturale che permetterà agli agricoltori di essere più resilienti e migliorare la produzione in quantità e qualità.

Il punto sull'agricoltura e sui prodotti biologici è stato fatto con il **Sottosegretario all'agricoltura Luigi D'Eramo** affrontando anche i temi della riduzione dei fitofarmaci, le New Breeding Techniques e l'agricoltura di montagna.

A livello regionale abbiamo sentito la voce degli assessori: all'**agricoltura Federico Caner** sulla gestione e contenimento della selvaggina, la gestione del rischio in agricoltura, la siccità e le fitopatie e sull'interconnessione dell'agroalimentare con il turismo e all'**ambiente e difesa del suolo Gianpaolo Bottacin** sulla siccità, gli eventi calamitosi e relativi risarcimenti e i sistemi di allerta per la loro prevenzione.

Il **direttore di ANBI Veneto Andrea Crestani** afferma che sul cambiamento climatico "E' vietato abbassare la guardia", indicando quali sono le priorità e la "ricetta" dell'Associazione per mettere in sicurezza il territorio e l'approvvigionamento idrico.

Questa stagione maidicola si presenta difficile con costi di produzione sempre più alti, il punto sul settore e le prospettive dalla voce del **Presidente dell'AMI Cesare Soldi**.

Nell'incontro annuale di **ANPA Veneto**, l'associazione dei pensionati agricoli, si è parlato di cibo e della cucina contadina tra passato e futuro. Con l'intervista al **Presidente dell'ANPA regionale Sergio Nucibella** sono state affrontate le problematiche sanitarie ed economiche delle persone anziane.

Il **Gruppo Veneto Foreste**, che supporta gli aderenti con Progetti per semplificare la gestione forestale, l'ottemperanza delle normative e la gestione attiva dei boschi sta crescendo, **ha aderito anche Veneto Agricoltura. Intervista al tecnico Michele Salviato.**

Con l'intervista al **Direttore di Confagricoltura Veneto Massimo Chiarelli** abbiamo visto la posizione dell'Organizzazione sulle problematiche del settore, le proposte e gli interventi effettuati.

Varie le notizie regionali e dalle province venete come la consegna da parte del Pres. della sez. olivicola di Confagri dell'olio per la lampada votiva del Santo dei forestali.

Allegato alla rivista, l'interessante ed apprezzato **inserto tecnico** che contiene notizie, indicazioni e suggerimenti utili per le aziende e quanti operano nel settore primario.

Edoardo Comiotto

LA VIGNETTA:



GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno IX - N. 5 SETTEMBRE - OTTOBRE 2023
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 9/10/2023

Editore: Confagricoltura Veneto
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: Edoardo Comiotto
Contatti: e.comiotto@confagricolturaveneto.it

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno
Collabora: Laura Lorenzini

Pubblicità: Le Cronache Srl - via Frattini 12/c - Verona
045/9612761 - 393 8917216

Risposte al cambiamento climatico con la genetica, le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale.

Chi al giorno d'oggi sfalcerebbe a mano o arerebbe con un vomere trainato dai buoi?

I cambiamenti geopolitici e climatici stanno notevolmente impattando e condizionando l'agricoltura poiché, volenti o nolenti, siamo in un contesto dove gli accadimenti in un Paese, anche lontano, influenzano il nostro lavoro di imprenditori agricoli. Non solo eventi impattanti come la guerra in Ucraina o la siccità che asseta milioni di persone in Africa, costringendo interi villaggi ad abbandonare le terre riarse per altri luoghi più accoglienti, ma anche il divario economico e demografico fra il nord e il sud del mondo provocano l'aumento dei flussi migratori che si dirigono verso l'Europa e verso le nostre coste. A fianco di questi eventi, noti a tutti, ce n'è anche un altro, più silente ma non meno rivoluzionario che è l'intelligenza artificiale. Si potrebbe obiettare che è una trasformazione che interessa altri settori come la robotica nelle fabbriche, il mondo finanziario o commerciale o semplicemente i videogiochi, ma non è così. Se noi guardiamo



alla storia dell'uomo, fu l'agricoltura a compiere la prima grande rivoluzione circa 10.000 anni fa con l'addomesticamento degli animali e delle piante, dalla raccolta alla produzione del cibo, passando dal nomadismo alla residenzialità delle popolazioni che dettero vita ai primi nuclei abitativi stabili. Nel corso degli anni anche gli strumenti del lavoro si evolvettero passando concettualmente dalla zappa all'aratro, dalla forza degli animali al motore a scoppio, dall'utilizzo delle sementi spontanee alla loro selezione. La scoperta di nuovi continenti e Paesi permise l'importazione e la coltivazione di nuove piante, si migliorarono le tecniche di coltivazione, di conservazione e distribuzione del cibo per arrivare all'industrializzazione e ai cambiamenti d'urbanizzazione e sociale sino ai giorni nostri. Ciò che ha permesso questi grandi cambiamenti è stata l'agricoltura producendo un elemento indispensabile: il cibo.

Nella nostra epoca si dà per scontato che il cibo arrivi sulle nostre tavole poiché basta andare al supermercato per trovarlo, dimenticandosi che quel cibo è sugli scaffali perché qualcuno lo produce, infatti, anche oggi l'agricoltura sta alla base della sopravvivenza umana.

Si stima che entro cinque anni a livello mondiale si supereranno gli otto miliardi di persone e con le pratiche colturali esistenti sarà sempre più difficile sostenere la loro richiesta di cibo.

L'agricoltura, però più di altri settori produttivi, ha una grande sfida da affrontare che è il cambiamento climatico. Come noto, l'impatto del clima sulle colture è decisivo per la produzione. A causa del riscaldamento globale del pianeta sempre più gli agricoltori si trovano in balia dell'incognita del tempo che sta provocando lunghi periodi siccitosi seguiti da violenti eventi meteorologici, come temporali, grandinate e nubifragi che provocano non solo danni alle coltivazioni e alle strutture aziendali, ma anche rischi all'incolumità delle persone.

La Confagricoltura, nella sua lunga storia, ha sempre guardato alla

ricerca e alle nuove scoperte con interesse stimolando l'introduzione nelle aziende agricole delle novità che potevano essere d'aiuto nel migliorare le operazioni colturali, l'insieme delle attività aziendali e le produzioni. Così è stato anche in tempi più vicini a noi con la genetica e le nuove tecniche di miglioramento culturale e produttivo. Ci fa molto piacere che sulle nuove tecniche genetiche, anche coloro che nel mondo agricolo erano scettici si siano ricreduti e ora le sostengano.

Per affrontare le sfide del cambiamento climatico, dell'aumento della popolazione a livello mondiale e della conseguente richiesta di cibo, l'agricoltura abbisogna di compiere un ulteriore passo nell'ammmodernamento produttivo mantenendo ben saldi i valori dell'alta qualità e tipicità delle nostre produzioni.

L'agricoltura è certamente un settore che può contribuire al contenimento e mitigazione del

riscaldamento climatico, agendo sul piano interno con pratiche agricole sostenibili che vanno verso l'indirizzo europeo delle politiche climatiche, sul piano esterno con la produzione di energia da fonti rinnovabili, il sequestro dell'anidride carbonica nel suolo, la collaborazione nella gestione delle acque e del territorio, ecc.

Gli strumenti per sostenere questo passaggio già esistono, da un lato quelli passivi come le assicurazioni alle colture che si stanno facendo sempre più onerose, e dall'altro le nuove scoperte scientifiche e tecniche che aprono scenari nuovi e impensabili solo qualche anno fa. L'agricoltura di precisione è diventata una realtà, sui nostri trattori sono entrati sistemi di guida automatica e controlli satellitari, nelle serre sensori e robotica, negli allevamenti mungiture con robot e gestione dei reflui zootecnici per il biogas, vendemmie automatizzate per i nuovi impianti, in sintesi l'agricoltura 4.0. L'intelligenza artificiale sta già bussando alle porte del mondo agricolo come nella fenotipizzazione delle piante, la diagnosi delle malattie delle piante e i relativi suggerimenti per i trattamenti, la pianificazione delle attività colturali ecc. per arrivare alla catena del cibo come la gestione logistica commerciale e distributiva del prodotto sino al cliente finale.

Per potere usufruire di tutto ciò c'è la necessità che l'imprenditore possa da un lato contare su finanziamenti e sostegni adeguati e dall'altro che i decisori politici permettano all'agricoltura di compiere un'altra significativa rivoluzione culturale e colturale con l'accesso a quanto la ricerca offre per migliorare la produzione in quantità e qualità. Sosteniamo gli imprenditori agricoltori in questo cambiamento che permetterà al settore di essere più resiliente, produttivo, capace di contribuire al contenimento dei cambiamenti climatici aiutando, allo stesso tempo, l'intera nostra società.

Lodovico Giustiniani

Presidente Confagricoltura Veneto

PPE, GIANANTI:

pronti a partecipare attivamente a ‘un dialogo strategico’ sul futuro del settore primario

“In questi ultimi anni gli agricoltori europei sono sempre stati in prima linea nell’affrontare impatti geopolitici significativi, dovuti alle conseguenze della Brexit, all’aumento dei costi energetici e di produzione, all’inflazione, alla crisi COVID, alle questioni legate al sostegno del settore agricolo ucraino, gli incendi boschivi o gli sconvolgimenti climatici che stanno influenzando la nostra produzione, raccolto dopo raccolto”. Sono le parole del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, che è anche vicepresidente del Copa intervenuto all’emiciclo del Parlamento europeo in rappresentanza delle Organizzazioni agricole europee, alla conferenza organizzata dal PPE ‘European farmer’s deal’.

Giansanti ha ricordato quanto sia centrale il ruolo degli agricoltori nell’economia mondiale. “Siamo pronti a fare la nostra parte con un forte impegno per garantire la sicurezza alimentare in Europa, in termini di disponibilità, convenienza e accessibilità per tutti, coniugando i 3 pilastri della sostenibilità: economico, ambientale e sociale – ha detto Giansanti -. Ma per proseguire su questa strada

è necessario riconoscere il giusto reddito agli agricoltori, investire in ricerca, innovazione e nuove tecnologie, favorire il ricambio generazionale, investire nelle aree rurali e migliorare le infrastrutture e i servizi - ha proseguito - Dobbiamo investire nelle 4F: food/feed/fuels/fibres”.

Le imprese europee del settore guardano quindi con grandi speranze ai prossimi mesi.

“Copa-Cogeca ha accolto con entusiasmo il riconoscimento dato al settore agricolo e forestale da Ursula von der Leyen nel suo ultimo discorso sullo stato dell’Unione europea insieme all’annuncio di aprire ‘un dialogo strategico’ sul futuro dell’agricoltura, atteso da tutti gli attori della filiera, e non vediamo l’ora di avere maggiori dettagli e di poter contribuire in modo concreto a questa discussione”, ha concluso Giansanti.

Al convegno del PPE è intervenuta anche Diana Lenzi, sempre di Confagricoltura, in rappresentanza del CEJA, l’Organizzazione dei giovani agricoltori europei.

4



Un nuovo Patto per gli agricoltori europei.

Dorfmann: Una nuova visione per la nostra agricoltura



L'Europa non può permettersi di relegare l'agricoltura ai margini della sua azione e delegare la produzione alimentare ai paesi esterni all'Unione. È questo l'appello deciso e unanime formulato da vari ministri dell'Agricoltura e rappresentanti dell'Ue riuniti a Bruxelles per una conferenza di alto livello sul tema. "Abbiamo voluto mettere in evidenza la grande pressione a cui è sottoposto il settore agricolo e, al contempo, ribadire l'importanza cruciale di un approvvigionamento di alimenti interno all'Unione", dichiara l'eurodeputato sudtirolese Herbert Dorfmann, che è stato il promotore di questa conferenza organizzata dal Partito Popolare Europeo. "Abbiamo gettato le basi di una nuova visione per l'agricoltura europea". A Bruxelles erano riuniti 600 partecipanti provenienti da tutta Europa, relatori del mondo accademico, politico e agricolo, nonché ben cinque ministri dell'Agricoltura europei, tra cui l'austriaco Norbert Totschnig. Importante l'intervento della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, intervenuta con un video messaggio. I principali attori della politica agricola europea hanno dunque risposto all'appello del Partito Popolare Europeo per un "New Farmers' Deal", un "nuovo Patto per gli agricoltori europei". Herbert Dorfmann, promotore e coordinatore della conferenza, delinea il contesto che rende necessaria tale iniziativa: "L'agricoltura e gli agricoltori rischiano di restare schiacciati tra esigenze ecologiche e pressione economica". Da qualche tempo, infatti, il sistema agricolo non solo deve garantire la produzione sicura di alimenti di qualità, ma si sforza anche di soddisfare un numero crescente di altre richieste da parte della società. "L'importanza strategica dell'agricoltura è stata riscoperta solo dopo la pandemia e, soprattutto, dopo l'aggressione russa contro l'Ucraina"

Dorfmann ha poi sottolineato che per l'Unione europea è di fondamentale importanza essere in grado di provvedere all'alimentazione

dei propri cittadini, senza dover fare ricorso a fornitori di altri paesi, "che, tra l'altro, adottano standard più bassi rispetto ai nostri agricoltori", precisa Dorfmann. Parlando delle sfide poste dalla transizione ecologica, l'eurodeputato afferma che "la sostenibilità va vista nel suo insieme: vanno considerati tutti i suoi aspetti, da quelli ambientali a quelli economici, fino a quelli sociali".

La dimensione sociale della sostenibilità riveste un ruolo cruciale per le aree rurali. "Senza una agricoltura che funziona, le realtà rurali sono condannate al decadimento", avverte Dorfmann, ricordando che il Partito Popolare Europeo è la forza politica predominante nella maggior parte delle zone rurali europee. "Anche per questo per noi era importante chiarire la nostra posizione e presentarla a un pubblico di decisori influenti".

A più riprese è stato ribadito l'eccezionale potenziale del settore agroalimentare europeo. "Non sfruttarlo appieno, sarebbe semplicemente irresponsabile - dichiara Dorfmann - poiché ci lasceremmo sfuggire una delle nostre risorse più importanti, affidando la nostra sicurezza alimentare ad altri. Guardando al futuro, è essenziale dare agli agricoltori una quota maggiore nella catena del valore. "Essi devono essere remunerati in maniera equa per la loro produzione. Non è giusto che i consumatori paghino un prezzo relativamente alto e che la maggior parte di esso vada alle grandi catene di distribuzione, mentre gli agricoltori devono accontentarsi delle briciole. Se messa nelle giuste condizioni, l'agricoltura in Europa ha i mezzi per progredire negli anni a venire. È stato questo il messaggio finale dell'evento odierno. "È particolarmente importante ribadirlo, tenuto conto dell'invecchiamento della popolazione attiva nel settore agricolo. Con la nostra visione per un'agricoltura europea competitiva, prospera e sostenibile in tutti i suoi aspetti, vogliamo dare coraggio e speranza ai giovani che lavorano in questo settore".

5



CAMBIAMENTO CLIMATICO:

“GLI AGRICOLTORI NON SONO PARTE DEL PROBLEMA, MA PARTE DELLA SOLUZIONE”

D- On. Herbert Dorfmann, nell'articolato messaggio di saluto al grande raduno del gruppo PPE al Parlamento Europeo la Presidente Ursula von der Leyen ha mostrato notevole apertura sui temi più scottanti sul tavolo agricolo.

Ritiene che questa sua posizione più morbida possa accentire di portare in discussione e in approvazione i temi che più stanno a cuore agli agricoltori e che ancora non sono stati risolti entro la fine di questa legislazione?

C'è un nuovo clima in Europa. La Presidente della Commissione, ma anche i principali capi di stato europei, hanno recentemente riconosciuto che la transizione ecologica necessita di un approccio più pragmatico e più attento alla competitività del nostro continente. L'agricoltura occupa un posto privilegiato in questo ragionamento. Pandemia e guerra in Ucraina hanno riportato i riflettori sull'importanza della sicurezza alimentare. Ora, a meno

di un anno dal prossimo scrutinio europeo, è il momento di capitalizzare su questa rinnovata attenzione e porre le basi per un'agricoltura protagonista del futuro europeo. Tra le partite aperte, di particolare importanza saranno quelle sulla regolamentazione dei fitofarmaci, sulle tecniche di evoluzione assistita (TEA) e sulla gestione dei grandi carnivori. Su questi dossier, io e il mio gruppo politico, il Partito Popolare Europeo, continueremo a far sentire la voce degli agricoltori e, più in generale, delle popolazioni delle zone rurali.

D- Parlando dei cambiamenti climatici la Presidente Ursula von der Leyen ha affermato che “...gli agricoltori non sono parte del problema, ma parte della soluzione”. Lei cosa ne pensa?

Accolgo con favore l'attenzione di von der Leyen al mondo agricolo e, soprattutto, ci tengo a sottolineare che questa svolta è in buona parte merito del Partito Popolare Europeo. Da sempre il mio gruppo politico si fa interprete dei problemi del mondo agricolo, convinto della sua centralità nel progetto europeo. Sono mesi che io e i miei colleghi spingiamo affinché la Commissione e la sua presidente condividano il nostro approccio. Von der Leyen ha detto una cosa importante: “Sui temi agricoli servono più dialogo e meno polarizzazione”. Di occasioni per dividerci ce ne sono state varie nel passato recente, anche per colpa del socialdemocratico Frans Timmermans, Commissario europeo responsabile del Green Deal, che ora ha lasciato Bruxelles per guidare il suo partito alle elezioni di novembre in Olanda. L'agricoltura può certamente essere parte della soluzione alla sfida climatica, ma va messa nelle condizioni per farlo. L'approccio dogmatico di Timmermans, all'insegna dei divieti, è la strada sbagliata. È il momento di invertire la rotta.

D- Secondo lei il clima avverso agli agricoltori è cambiato stante che il Parlamento Europeo ha approvato a larghissima maggioranza (603 voti a favore, 18 contrari, 8 astenuti) la riforma Dop e Igp con l'emendamento anti-Prošek? A cosa si deve un così grande successo della posizione italiana? Ritiene che questa posizione unitaria possa essere assunta anche in altre votazioni?

Il successo della nuova norma sulle Dop e Igp è dovuto in buona parte al suo spirito pragmatico. Essa elimina i punti deboli del sistema, che avevano permesso al Prošek croato di richiedere la registrazione, e contribuirà così a meglio tutelare le nostre denominazioni da contraffazione ed evocazione, non solo in Europa ma anche nel resto del mondo. Sono convinto che continuando sulla strada del pragmatismo potremo trovare un ampio consenso su altri temi, a partire, ad esempio, dalla questione dei grandi carnivori.

E.C.



EUROPARLAMENTARE PAOLA GHIDONI: IMPEGNO CON IL GRUPPO ID PER RAGGIUNGERE A RISULTATI CONCRETI

D- On.le Paola Ghidoni, lei ha preso il testimone da Mara Bizzotto, che abbiamo avuto più volte come ospite su queste pagine, e fa parte della Commissione Agricoltura. **Come sta vivendo questa esperienza? Quali pregi e difetti riscontra nel Parlamento Europeo?**

R- Sono onorata di aver ricevuto il testimone da Mara Bizzotto, ora Senatrice, che per tanti anni ha sostenuto in Europa battaglie decisive per i nostri territori, in particolare a difesa del settore agricolo e agroalimentare. Per proseguire il suo prezioso lavoro ho fortemente voluto far parte della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo, consapevole delle molte sfide che il Veneto, il Nord-Est e tutta l'Italia affrontano quotidianamente per la tutela delle eccellenze del Made in Italy. Il ruolo dell'europarlamentare è impegnativo e totalizzante, ma offre grandi opportunità: anzitutto quella di rappresentare le voci inascoltate di intere Comunità, abituate a lavorare molto e a lamentarsi poco. Per svolgerlo al meglio mantengo un costante dialogo con i nostri produttori e le associazioni di categoria, di cui mi pregio di essere una portavoce. L'obiettivo non è scontato, ma insieme ai colleghi del Gruppo ID diamo il massimo per raggiungere risultati concreti e arginare le proposte ideologiche e prive di buonsenso che arrivano dalla maggioranza.

D- Fra le iniziative per il contenimento della CO2 che l'Unione Europea propone c'è il sequestro del carbonio nei suoli. Indubbiamente gli agricoltori possono contribuire notevolmente in questa pratica ottenendo da un lato il raggiungimento dell'obiettivo e dall'altro fornire servizi ecosistemici e alla biodiversità.

A che punto è la discussione su questo tema nelle Commissioni e qual è la sua opinione nel merito?

R- Abbiamo scritto un buon parere alla proposta legislativa in commissione Agricoltura, prevedendo una serie di ragionevoli modifiche al testo, quali la distinzione tra carbon removal e carbon farming e, in particolare, l'introduzione del concetto delle riduzioni delle emissioni di gas effetto serra nel sistema di calcolo. Il nostro presupposto è semplice, i tecnici devono ascoltare chi lavora. Ecco perché insistiamo su un punto: per garantire l'adozione volontaria di pratiche agricole a base di carbonio da parte di un numero significativo di agricoltori e massimizzare il loro potenziale di rimozione del carbonio serve un approccio su misura per l'agricoltura.

La proposta della Commissione Europea, presentata nel novembre dello scorso anno, stabilisce standard a livello europeo per la certificazione dell'assorbimento di carbonio, senza pronunciarsi sull'opportunità di scambiare questi certificati sui mercati del carbonio o di remunerarli in altro modo.

Per la commissione Agricoltura, invece, è importante porre l'accento sul riconoscimento del valore economico e sul commercio dei certificati. Se e come questi certificati di emissione negativa derivanti dall'agricoltura del carbonio debbano essere scambiati sui mercati pubblici o volontari è una delle questioni più dibattute in merito alla proposta della Commissione. La possibilità di un vero

e proprio mercato aperto è da valutare con grande prudenza, senza dimenticare l'obiettivo comune: individuare un meccanismo che riconosca economicamente agli agricoltori le loro pratiche di carbon farming. In commissione Ambiente, che è competente per merito sulla gran parte del provvedimento, è in corso ancora l'esame dei compromessi. Ci aspettiamo di un voto in commissione Ambiente a novembre e il successivo passaggio di Plenaria alla fine dell'anno o all'inizio del 2024.



D- È noto che l'agroalimentare italiano è di livello e di qualità e per tale motivo soggetto a imitazioni e all' Italian sounding con perdite per la nostra esportazione e per le nostre filiere. **Cosa pensa dell'etichettatura Nutriscore e cosa ha fatto a livello parlamentare per la difesa del Made in Italy?**

R- Da un punto legislativo distinguerei i due aspetti. L'Italian sounding è tema che dipende soprattutto dallo scarso riconoscimento giuridico a livello internazionale del nostro sistema dei prodotti di qualità e delle denominazioni legate a luoghi geografici. Purtroppo, paghiamo anche i risultati altalenanti nella protezione dei nostri prodotti all'interno degli accordi di libero scambio con i Paesi Terzi, sui quali molto spesso dobbiamo accontentarci di un meccanismo di "coesistenza" con i marchi commerciali che riprendono esplicitamente i nomi delle nostre denominazioni di origine.

L'etichettatura nutrizionale obbligatoria a livello europeo, invece, rappresenta per ora solo una minaccia, non essendosi ancora concretizzata una vera e propria proposta legislativa da parte della Commissione Europea. Trovo confortante che, in questi mesi, siano emerse tutte le criticità di un sistema troppo sommario, come quello basato sui colori, come potrebbe essere il Nutriscore. Il dibattito è ancora aperto, ma lo affronteremo con fiducia. Nella relazione di iniziativa prodotta dal Parlamento Europeo sul Farm to Fork ci siamo opposti alle raccomandazioni nei confronti di un'etichettatura obbligatoria, basata soltanto su grassi, sali e zuccheri. Questo passaggio, apparentemente banale, è servito invece a innescare un acceso dibattito che, di fatto, ci ha permesso di «congelare» la pubblicazione di una vera proposta legislativa da parte della Commissione. Ad oggi, possiamo dire con un buon margine di certezza che fino al 2024 nessuno tenterà di riproporre quel tipo di approccio. Teniamo comunque la guardia alta, perché l'etichettatura nutrizionale, in generale, è in via di diffusione presso altri Paesi del mondo.

8 D- Qual'è la sua posizione sull'ipotesi di estendere al mercato l'allarmistica etichettatura irlandese degli alcolici con avvertenze sanitarie?

R- Gli alimenti immessi sul mercato europeo già rispettano norme molto stringenti di tipo igienico-sanitario. Affiancare un ulteriore messaggio sulle implicazioni per la salute del consumo di alcolici è superfluo. La corretta alimentazione deriva da un consumo consapevole e misurato degli alimenti in tutte le sue forme, vale per il vino come per la Coca Cola. Il nostro impegno è testimoniato da vari interventi, compresa una comunicazione diretta alla Commissione europea, responsabile di non aver opposto riserve alla decisione irlandese, e agli Stati membri, che sollecita il loro ricorso all'Organizzazione Mondiale del Commercio. Il motivo è semplice: l'iniziativa irlandese sulle etichette, sostenuta in violazione del quadro di norme europee sull'etichettatura, provoca una grave distorsione per il funzionamento del mercato interno.

Ad oggi 13 Stati membri hanno condiviso la posizione italiana di contrasto all'iniziativa irlandese, e più di dieci Paesi, tra cui Regno Unito, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Australia, Messico e Cuba, hanno già presentato reclami all'Organizzazione Mondiale del Commercio. Non bastasse, i Paesi membri dell'OMC potranno continuare a sollevare obiezioni in sede di commissione fino a quando non riceveranno risposte sufficienti. Qualora così non fosse, il rischio per l'Irlanda è di subire l'apertura di una controversia commerciale formale. Noi non facciamo passi indietro. La corretta alimentazione delle nostre Comunità si ottiene

attraverso l'informazione e la consapevolezza dei consumatori, non a colpi di regolamento.

D- Attualmente è in fase di negoziazione a livello europeo la tutela dell'Indicazione geografica negli Accordi commerciali tra l'Unione Europea e i Paesi extraeuropei. L'Australia sembra rifiutarsi di riconoscere il Prosecco come prodotto protetto dall'Indicazione Geografica. **Secondo lei quali sono le motivazioni di questa posizione?**

R- Le trattative estive tra Commissione europea e Australia non hanno portato a un accordo soddisfacente. La questione principale è legata al livello di accesso al mercato per i prodotti agroalimentari più sensibili (carne bovina, ovina e zucchero, ma anche latticini), rispetto ai quali, per l'Australia, l'offerta sarebbe troppo bassa. L'UE ha inviato un'altra proposta, insistendo sulla necessità di uno sforzo maggiore anche da parte della controparte, sia relativamente al settore dell'agricoltura, sia a quello della fornitura di servizi.

Le difficoltà ci sono e sono note, anche a partire dal dibattito sul vino. Il tema del Prosecco, infatti, è particolarmente sensibile e, come ho detto precedentemente, l'Australia privilegia la difesa dei marchi commerciali e fatica a riconoscere quelli delle indicazioni geografiche, per i quali la proprietà è collettiva e legata a un'area specifica di produzione.

Per i viticoltori australiani si tratta di una questione annosa: sostengono, dimenticando l'utilizzo storico di quel vitigno da parte italiana, che il Prosecco esistesse come nome di varietà d'uva prima che l'Italia creasse la zona Prosecco DOC nel 2009 e ottenesse quindi lo status di "indicazione geografica". Con grande franchezza, noi chiediamo che l'Australia segua i passi fatti dalla Nuova Zelanda nell'ultimo accordo di libero scambio con l'UE: riconoscere al Prosecco italiano, entro cinque anni, l'accesso esclusivo al mercato domestico.

Ci batteremo per questo e, più in generale, pur essendo favorevoli agli accordi commerciali quando esiste un equilibrio tra opportunità e concessioni, cerchiamo sempre di vigilare affinché l'agroalimentare, forte nella parte dei trasformati e più debole sul fronte delle materie prime agricole, non sia sempre merce di scambio per l'intesa commerciale in altri settori.

D- Sulla problematica della proliferazione del granchio blu lei ha presentato un'interrogazione in Commissione. **Cosa ha chiesto nel merito?**

R- L'Italia è il terzo produttore di molluschi in Europa, anche grazie al contributo del Veneto, dove si raccoglie il 40 % della produzione nazionale, con un indotto stimato in 100 milioni di euro. La presenza sempre più invadente del granchio blu rappresenta un vero e proprio dramma sia per i settori dell'acquacoltura e della pesca, sia per l'intero ecosistema. Ho chiesto alla Commissione Europea di sostenere con fondi specifici tutte le imprese che sono duramente colpite dalla proliferazione incontrollata di questa specie in Italia. Ho inoltre interpellato la Commissione riguardo alle modalità con cui intende contrastare i danni alla biodiversità causati da questo crostaceo, che ha già distrutto importanti siti di produzione di molluschi bivalvi, in particolare nel Delta del Po. Non c'è tempo da perdere, servono risposte immediate.

E.C.

AGRICOLTURA E PRODOTTI BIOLOGICI, RIDUZIONE PESTICIDI, NEW BREEDING TECHNIQUES, AGRICOLTURA DI MONTAGNA



D- Sottosegretario Luigi D'Eramo, l'Italia è fra i Paesi europei con il maggior numero di produttori biologici. Con la nuova legge sul biologico si vuole tutelare i prodotti e supportare la transizione ecologica. Quali sono gli obiettivi di questa normativa per il settore e di quali strumenti e fondi si può avvalere?

La nuova legge rappresenta una base importante per un ulteriore sviluppo e rafforzamento della filiera e riordina gli strumenti di programmazione, ricerca e finanziamento disponibili. Ridefinisce il già esistente tavolo tecnico, a cui ho voluto affiancare anche un tavolo politico per un dialogo e un confronto sempre più incisivi con il settore.

La norma prevede, inoltre, l'istituzione di un marchio del biologico italiano che puntiamo a concretizzare quanto prima perché siamo convinti che sarà uno strumento di valorizzazione, dentro e fuori i confini nazionali, dei prodotti ottenuti con il metodo bio realizzati con materie prime coltivate o allevate in Italia.

È poi alle battute conclusive anche il nuovo Piano d'azione nazionale per il biologico, frutto di un'ampia condivisione dei contenuti con tutti i soggetti coinvolti, a partire da Regioni e associazioni. Tra gli obiettivi che il nostro Paese si è posto c'è il raggiungimento del target europeo del 25% di superficie agricola utilizzabile già nel 2027, con tre anni di anticipo rispetto alla scadenza del 2030. Il settore potrà contare su risorse significative e su diversi strumenti a suo sostegno. Il nuovo Piano strategico della Pac destina risorse pari a oltre 2 miliardi di euro nell'ambito dello sviluppo rurale. E poi ci sono, tra le altre, le misure previste dagli interventi settoriali e strumenti come il Fondo per la promozione delle filiere e dei distretti biologici e il sostegno alle mense bio.

D- Ritieni che gli obiettivi di riduzione del 50% dei pesticidi fissati dall'Unione europea al 2030 siano realistici e sostenibili dalle aziende italiane?

Lo scorso luglio, partecipando al Consiglio Ue Agricoltura e Pesca, pur condividendo l'importanza di limitare progressivamente l'uso di fitofarmaci, ho ribadito che gli obiettivi di riduzione del 50% fissati al 2030 non sono assolutamente realistici. Ricordiamo poi che per l'Italia questa percentuale è addirittura più alta e fissata al 62%. Non esiste alcun dato che possa giustificare l'attribuzione di obiettivi differenziati tra Stati membri senza rischiare di falsare le condizioni di concorrenza all'interno dell'Ue. Il nostro paese ha richiesto chiarimenti, ma ad oggi le problematiche evidenziate restano in gran parte irrisolte, dal potenziale impatto sulle produzioni alla quantificazione dei maggiori oneri in capo alle aziende, specie le più piccole, al passaggio in cui si definiscono come "non essenziali", alcune colture, soprattutto la vite e il pomodoro, le cui produzioni sono alimenti base della Dieta mediterranea.

D- Gli agricoltori sono molto preoccupati poiché non si dispone ancora di risposte efficaci alle malattie crittogame come la peronospora

e l'oidio. **Quali alternative agronomiche e tecnologiche ritiene possano essere introdotte nelle aziende agricole? In questo caso ci saranno dei finanziamenti dedicati?**

Per efficaci strategie nella difesa fitosanitaria occorre puntare sempre di più sull'innovazione, sulle nuove tecnologie, sulla digitalizzazione e sul coinvolgimento di enti di ricerca e delle università. Vanno incentivate le buone pratiche previste dalla Pac, così come strumenti come il biocontrollo. Intanto negli ultimi anni in Italia si è già registrata una diminuzione delle vendite di agrofarmaci e allo stesso tempo il ricorso a prodotti naturali o biologici è aumentato del 102 per cento. Segno che la tendenza nel settore primario è utilizzare meno prodotti e scegliere quelli con il minore impatto.

D- Certamente le New Breeding Techniques potranno essere strumenti efficaci per contrastare gli agenti patogeni delle colture e abbattere l'utilizzo dei fitofarmaci. Ritieni che queste tecniche siano compatibili con il biologico?

Con il via libera alla sperimentazione in campo aperto della Tea il nostro paese si è posto all'avanguardia su questo tema. Anche in Europa c'è sempre più consapevolezza che la sostenibilità va coniugata con la salvaguardia della sicurezza alimentare, altrimenti il rischio sarà dover acquistare i prodotti da paesi terzi che non hanno i nostri stessi standard, né in fatto di tutela ambientale né di tutela del lavoro.

Il biologico per l'Italia è un settore strategico con proprie caratteristiche di cui occorre tener conto. La coesistenza fra il metodo di coltivazione bio e le Nbt è una questione che andrà approfondita e necessiterà di un confronto anche in ambito europeo per comprendere come possa essere assicurata la coesistenza, anche in considerazione del fatto che per evitare la contaminazione accidentale è necessario prevedere grandi distanze.

D- Lei conosce bene la montagna e la sua agricoltura, sa bene le difficoltà di questi territori molto spesso ambientalmente molto belli ma fragili. Cosa sta facendo, e conta di fare, il Governo per sostenere l'agricoltura di queste aree?

L'agricoltura e l'allevamento di montagna sono realtà importanti che ritengo vadano non solo salvaguardate, ma promosse. In molte aree restano un presidio contro lo spopolamento e l'abbandono dei territori, senza dimenticare che contribuiscono a mantenere vive tradizioni e storia che sono alla base della nostra identità. Come Masaf stiamo lavorando a un progetto pilota da realizzare in tre aree, al Nord, al Centro e al Sud e che contiamo di presentare al più presto. Ci sono ancora tante zone che, pur vantando produzioni di eccellenza e bellezze architettoniche e paesaggistiche uniche, faticano a farsi conoscere da un pubblico più vasto. La scommessa è che l'agroalimentare sia sempre di più il traino di tante economie locali, del loro artigianato e del turismo.

E.C.

Gestione e contenimento della selvaggina e del rischio in agricoltura, siccità.

Fitopatie e interconnessione dell'agroalimentare con il turismo



D1- Assessore Federico Caner, nel Veneto sta crescendo la preoccupazione per il pericolo di diffusione della Peste Suina Africana che metterebbe in ginocchio gli allevamenti e la filiera suinicola. Come Coordinatore della Commissione Agricoltura della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha incontrato recentemente il Ministro all'agricoltura Lollobrigida e sottoposto questo problema. Gli allevatori stanno mettendo il massimo impegno nel rispetto della biosicurezza ma è evidente che il problema è esterno agli allevamenti.

Quali provvedimenti sono stati o si stanno prendendo nel merito?

La Commissione politiche agricole è intervenuta più volte presso i Ministeri dell'ambiente e dell'agricoltura per sottolineare l'insostenibilità del sistema di gestione della fauna selvatica ed in particolare degli ungulati.

Abbiamo più volte richiesto un'azione organica di contenimento della fauna selvatica, ed in particolare del cinghiale, e quindi una riforma del sistema di vigilanza.

10 La direzione giusta è anche quella di assicurare la massima attenzione alle problematiche di carattere sanitario derivanti dalla fauna selvatica sugli animali d'allevamento.

Allo stesso tempo bisogna lavorare al rafforzamento ed estensione del prelievo di contenimento degli ungulati con fondi adeguati, prevedendo anche delle assicurazioni per l'incidentalità stradale da fauna selvatica, così come degli indennizzi adeguati per i danni provocati all'agricoltura.

C'era anche l'esigenza di un riordino complessivo delle competenze in materia ittica e faunistico venatoria. Altro aspetto da rafforzare è la vigilanza venatoria, che vive una situazione di incertezza per

le non adeguate dotazioni organiche. Nel mese di aprile, come Commissione abbiamo dato l'intesa sull'adozione del Piano Straordinario per la gestione ed il contenimento della fauna selvatica condizionandola all'accoglimento di un limitato emendamento, che precisa maggiormente il ruolo delle Regioni nell'attuazione del Piano quinquennale, in particolare, nella fase di verifica preliminare di idoneità della pianificazione regionale già eventualmente vigente. Sarà così possibile coordinare in modo più efficace e rapido gli interventi sul territorio.

E sarà più certa e garantita l'attuazione delle attività di gestione e contenimento della fauna selvatica.

In generale il piano, oltre ai ruoli ed attività delle diverse amministrazioni, individua l'insieme dei soggetti che sono autorizzati alle attività di contenimento: cacciatori (iscritti negli ambiti territoriali di caccia); guardie venatorie; agenti dei corpi di polizia locale e provinciale (con licenza per l'esercizio venatorio); proprietari o conduttori dei fondi (con licenza per l'esercizio venatorio). È previsto anche il supporto tecnico del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri.

Lo scorso 31 agosto nella sede della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è invece tenuto un incontro tra la Commissione agricoltura, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, il Sottosegretario Masaf Patrizio Giacomo La Pietra, il Sottosegretario alla salute Marcello Gemmato e il Commissario straordinario alla Peste suina africana Vincenzo Caputo.

La riunione ha riguardato il "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali e Azioni strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA)".

Durante il confronto molte Regioni hanno portato all'attenzione del Governo la crescente situazione di emergenza sanitaria e hanno più volte ribadito le difficoltà che le amministrazioni locali devono affrontare giornalmente. In sede di commissione con gli assessori delle diverse Regioni, abbiamo analizzato e approvato (seduta della Conferenza del 6 settembre 2023) il Piano straordinario presentato dal Commissario Caputo che definisce chiaramente gli obiettivi, anche numerici, e le strategie per il controllo mirato della popolazione dei cinghiali.

Considerata la gravità della situazione abbiamo chiesto di inserire alcune modifiche tra cui quella di dare la possibilità alla forza pubblica di intervenire in quelle aree del paese in cui tale emergenza ormai è fuori controllo.

In Veneto il collega Corazzari sta concretamente implementando il piano attivando tutte le risorse, umane e finanziarie, disponibili. Sul versante degli allevamenti stiamo per elaborare i bandi dello sviluppo rurale dell'ultimo trimestre del 2023 e in questa sede ri-proporremo, d'intesa con le organizzazioni professionali, il bando per le misure relative alla biosicurezza.



D- Altro tema affrontato in questo incontro è stata la gestione del rischio in agricoltura poiché il sistema rischia di implodere per i costi dei premi assicurativi che stanno diventando insostenibili per le aziende. **Quali soluzioni sono state prospettate?**

Ci troviamo in una fase molto importante legata ad alcuni nodi da sciogliere riferiti al recente passato, al presente ed al futuro degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura che, come sappiamo, è “governato” a livello nazionale nell’ambito del Piano Strategico della PAC.

Nel 2022, ultimo anno della precedente PAC, l’incremento dei costi assicurativi ha portato ad una forte richiesta di contributi pubblici che però non erano più pienamente disponibili in quanto impegnati per far fronte alle annualità pregresse. Questo ha comportato una erogazione contributiva agli agricoltori che si è fermata al 40% del premio assicurativo anziché il 70% ammesso dalla normativa.

Per integrare quanto liquidato servirebbero a livello nazionale circa 240.000.000€.

Tale ridotta erogazione, potrebbe generare nei nostri agricoltori una possibile disaffezione alla buona pratica assicurativa. Per questo è importante che le risorse mancanti siano messe a disposizione degli agricoltori quanto prima.

Bisogna considerare al riguardo che anche nel 2023, pur con dimensioni più limitate rispetto al 2022 (circa 40 milioni) si potrebbe verificare una parziale scopertaertura del contributo.

Inutile ribadire che un anno di contribuzione sotto le attese (2022) potrebbe avere un impatto ridotto se seguito da un anno di erogazioni piene, ma il secondo anno di erogazione ridotta diventerebbe difficile da giustificare.

Diventa pertanto fondamentale definire come usare le risorse delle future annualità in un contesto di costante incremento dei valori assicurati, dei premi assicurativi, degli agricoltori assicurati e di significativi eventi avversi.

In questo momento mi risulta ci sia un gruppo di lavoro nazionale che sta lavorando a diverse ipotesi, la più probabile delle quali potrebbe essere un limitato adeguamento degli Standard Value che tenga conto delle peculiarità dei territori e non unici a livello nazionale.

Ovviamente lavoreremo con il Ministro al fine di individuare le possibili soluzioni in grado di preservare e se possibile migliorare il sistema di tutele attuali.

D-Sull’emergenza siccità ci sono state assicurazioni da parte del Ministro sul finanziamento delle opere strutturali richieste?

Come ricorderete, le Regioni hanno chiesto al Governo di definire una strategia poliennale per sostenere la realizzazione di infrastrutture e di invasi per affrontare la siccità, con l’istituzione di un adeguato Fondo nazionale. Oltre gli invasi, va completata la riconversione a sistemi più efficienti di molti distretti irrigui e vanno realizzate le barriere antintrusione salina a difesa del litorale.

Tanto i Ministri Lollobrigida e Salvini quanto la Presidente Meloni hanno assicurato massima attenzione al tema. Al momento, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) ha avviato la prima ricognizione dei progetti da approvare nell’ambito del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico - PNISII. La ricognizione chiude il prossimo 31 ottobre e gli Uffici regionali stanno lavorando con i Consorzi di bonifica e le due Autorità di bacino distrettuale competenti sul Veneto per il caricamento dei progetti e la predisposizione delle documentazioni richieste.

D- Un altro problema che affligge gli agricoltori veneti sono le fitopatie, la flavescenza dorata sul settore viticolo. **Secondo lei, come possono essere validamente affrontate?**

Le preoccupazioni maggiori per la salvaguardia delle produzioni vegetali in questi ultimi anni derivano sia da parassiti di origine esotica, cimice asiatica e moscerino dei piccoli frutti, che indigeni come



la Flavescenza dorata della vite in primis, ma anche la Maculatura bruna del pero ed altri. I primi sono insetti che si sono diffusi e moltiplicati a dismisura nel territorio grazie alla loro grande adattabilità e alla assenza di antagonisti naturali mentre i secondi sono patogeni indigeni, altrettanto nocivi e aggressivi. La Flavescenza dorata in particolare, malattia epidemica trasmessa da un insetto vettore, dal 2019 si è diffusa gravemente su tutto il territorio.

Ebbene, premesso che le cause degli ingenti danni produttivi causati da questi parassiti sono diverse e che una di queste è il ritiro dal mercato di insetticidi molto efficaci ma non rimpiazzati da altri meno rischiosi per la salute dell’uomo e dell’ambiente, la Regione Veneto sta affrontando queste severe minacce con decisione ed ha investito risorse significative (oltre 2 milioni di euro) sulla ricerca e sperimentazione nonché sulla formazione e informazione dei portatori di interesse.

In breve, sono state chiamate a raccolta le più qualificate realtà scientifiche (UniPD, UniVR e CREA) e tecniche del territorio (Cooperative e Consorzi di produttori) assieme alle Associazioni sindacali e al nostro Servizio Fitosanitario per compiere un lavoro integrato di squadra nel contesto di specifici Piani di azione che prevedono svariate attività di studio e indagine volte ad individuare le strategie di lotta più efficaci e sostenibili e la compensazione dei danni economici causati ai produttori (misure OCM, capitalizzazione di fondi mutualistici ecc.).

Contro la Flavescenza dorata della vite in particolare, stante la situazione emergenziale, sono state drasticamente rafforzate le misure di lotta obbligatoria che prevedono l’estirpazione immediata delle piante sintomatiche, dei vigneti abbandonati o con alta incidenza di malattia in tutto il territorio regionale e l’esecuzione di 2/3 interventi insetticidi contro il vettore in determinati periodi ben definiti. Inoltre è stato rafforzato il monitoraggio della malattia e del vettore e la vigilanza del territorio per individuare le inadempienze e sanzionarle a dovere.

Contro la cimice asiatica e il moscerino dei piccoli frutti è stata intrapresa un’attività sperimentale di lotta biologica con l’ambizioso intento di equilibrarne le popolazioni e gli effetti in modo naturale,

attraverso l'inserimento di alcune specie di insetti parassitoidi loro nemici naturali. Tali iniziative sono il massimo auspicabile in termini di sostenibilità ma richiedono tempi medio-lunghi per avere risultati apprezzabili perciò, nel breve termine, è necessario ricorrere a pratiche di difesa tradizionale (trattamenti insetticidi) e/o sistemi di difesa (reti antinsetto) che sono fortemente impattanti e costosi. Per concludere posso affermare che si sta facendo quanto e al meglio possibile e sono fiducioso nel buon esito degli sforzi che si stanno compiendo. Nel caso della Flavescenza dorata i primi risultati si intravedono già, anche se la strada è ancora lunga prima di ritornare alla normalità.

D- Oltre all'agricoltura è anche assessore al turismo, due settori che trovano punti sinergici sul cibo, "del buon bere e del buon mangiare". **Come valorizzare maggiormente nel settore turistico i nostri prodotti tipici e a denominazione controllata?**

È risaputo che il settore agroalimentare e turistico sono fortemente interconnessi.

Da una parte, l'agroalimentare è leva e motivo di turismo: la ricerca da parte dei turisti delle nostre eccellenze agroalimentari - dei nostri 53 vini a denominazione DOCG, DOC e IGT e dei 36 prodotti agroalimentari dei quali 18 a DOP e 18 con IGP - mette in evidenza come la rinomanza di questi prodotti, legati ai territori di origine, spingono oggi i turisti a raggiungere ed immergersi nelle realtà di zone e luoghi prima impensabili; si pensi allo sviluppo che sta avendo, anche in zone prima poco frequentate, l'agriturismo, il turismo rurale e, recentemente, l'enoturismo e l'oleoturismo; dall'altra, lo sviluppo di queste attività turistiche nelle aziende agricole permette non solo la sopravvivenza degli operatori nelle zone rurali, ma il rilancio delle aziende agricole specialmente da parte dei giovani che "ritornano alla terra" con uno spirito imprenditoriale nuovo: conoscono le lingue, il marketing, la valorizzazione della propria azienda attraverso lo storytelling, le possibilità di diversificazione delle attività, le buone pratiche dell'ospitalità turistica.

A fine 2022 abbiamo approvato la legge che rivede le attività turistiche collegate alle attività agricole (come agriturismo, fattorie didattiche, turismo rurale, enoturismo, oleo-turismo) anche al fine di valorizzare le nostre realtà e i nostri prodotti: per esempio, nella ristorazione degli agriturismi i prodotti a denominazione DOP e IGP hanno oggi un ruolo più importante, entrando nella quota che l'agriturismo può utilizzare oltre a quella prevalente di autoproduzione. Nell'enoturismo, le degustazioni possono essere accompagnate da prodotti tipici regionali non trasformati, come i nostri numerosi formaggi a denominazione, il prosciutto e gli insaccati, i prodotti ortofrutticoli DOP e IGP.

Per avvicinare i turisti ai nostri vini e prodotti tipici e portarli nelle zone di produzione, abbiamo appena modificato la legge sulle strade dei vini e degli altri prodotti tipici: l'obiettivo è quello di rilanciare le Strade come fulcri di coinvolgimento e coordinamento e delle realtà presenti nei territori delle denominazioni al fine di valorizzare le eccellenze regionali attraverso tutte le realtà produttive, ristorative e dell'ospitalità che operano in sinergia nelle aree geografiche di riferimento.

Fra i diversi attori che possono aderire alle Strade dei vini, abbiamo inserito anche le imprese enoturistiche e oleo-turistiche, anche allo scopo di valorizzare specifici percorsi eno-gastronomici legati ai prodotti tipici, magari in collegamento e intersecazione con i percorsi turistici regionali, come le piste ciclabili del Veneto, i cammini e itinerari; le ippovie, ecc.

Percorsi turistici ed enogastronomici talvolta sono poco conosciuti non solo ai turisti ma anche agli stessi operatori; abbiamo quindi deciso che tali itinerari saranno presto più accessibili e divulgati anche attraverso il portale turistico regionale Veneto.eu, nonché nell'APP regionale Veneto Outdoor che stiamo implementando, al fine di permettere al turista di conoscere ed immergersi nelle infinite possibilità ed esperienze che caratterizzano la variegata offerta veneta, per raggiungere le eccellenze turistiche e agroalimentari anche nei nostri territori meno conosciuti.

E.C.

12

MARTIN GANNER

nuovo presidente dell'ente Produttori di Selvaggina (EPS). Giuseppe Ederle vicepresidente

Cambio al vertice di EPS, l'Ente Produttori di Selvaggina aderente a Confagricoltura. Martin Ganner è stato eletto presidente per il prossimo quadriennio. Avvocato altoatesino, Ganner succede a Galdino Cartoni.

Rinnovata anche la giunta di EPS, che risulta composta dai vicepresidenti Giuseppe Ederle (Veneto), vicario; Silvano Toso (Emilia-Romagna), Alessandro Monacelli (Umbria) e Simone Ciuffi (Toscana), vicepresidenti.

"Tra i principali compiti dell'Ente - commenta Martin Ganner - c'è l'integrazione dell'attività venatoria e agricola per consolidare il valore della multifunzionalità e il ruolo centrale dell'attività d'impresa. L'Ente continuerà a lavorare per il riconoscimento della gestione faunistica e dei miglioramenti ambientali che ne derivano come servizi ecosistemici".

"Il nostro Ente ha bisogno di maggiore partecipazione e collegialità nella gestione e nella definizione delle strategie. Incentiveremo l'adesione di nuovi soci anche attraverso l'incremento del numero di concessioni", aggiunge il presidente. Per EPS le spese affrontate dalle aziende faunistiche nello svolgimento di queste attività dovrebbero essere fiscalmente detraibili e riconosciute come interventi eleggibili a premio con gli strumenti della Politica Agricola Comune. EPS lavorerà infine per favorire la sostenibilità economica delle aziende del comparto attraverso la valorizzazione e la commercializzazione delle carni di selvaggina in filiere strutturate, riconoscibili e trasparenti.



EVENTI CALAMITOSI: APPROVATI FONDI E AVVIO ITER DEI RISARCIMENTI E INTERVENTI SUL TERRITORIO SICCITÀ E SISTEMI DI ALLERTA MULTIRISCHIO



Assessore Gianpaolo Bottacin, i cambiamenti climatici stanno mettendo sempre più in evidenza la necessità di intervenire sul territorio per mettere in sicurezza persone, aziende ed ambiente.

Fra gli ultimi eventi che il Veneto ha subito vi sono stati i violenti temporali e le grandinate del luglio scorso che hanno creato notevoli danni a fabbricati e raccolti costringendo varie persone ferite a ricorrere alle cure del pronto soccorso.

D- Per i danni il Governo aveva stanziato dei fondi dedicati, a che punto sono i risarcimenti? Ritieni che tali stanziamenti siano sufficienti?

Nei giorni scorsi il governo, dopo gli 8 milioni immediatamente stanziati come ristoro per le prime spese, ha nominato anche il commissario per l'emergenza, identificato nel dott. Nicola Dell'Acqua. Ora si avvia la fase dell'apertura della contabilità speciale e della raccolta dei dati puntuali tramite specifiche schede. Nel frattempo con un Decreto Legge sono state trovate ulteriori risorse per più di 230 milioni di euro dedicate al Nord Italia. Sono certo che il commissario saprà agire al meglio recuperando ancor maggiori stanziamenti, avviando con celerità gli interventi necessari e accelerando anche i tempi dei risarcimenti.

D- Come hanno riposto a questi eventi il sistema di allerta e di soccorso del Veneto?

Come sempre la nostra macchina della Protezione Civile si è mossa con prontezza, sia nel fare le adeguate previsioni, sia dopo il maltempo nell'avviare tutte le indispensabili operazioni per poter dare, tramite le prime ricognizioni speditive, gli elementi necessari al governo in maniera tale che potesse valutare se decretare lo stato di emergenza. Cosa che si è verificata in tempi decisamente brevi.

D- Il territorio del Veneto è fragile e delicato, da un lato la montagna che presenta alti rischi di frane e smottamenti e la pianura con ampie superfici poste sotto il livello del mare a rischio alluvioni. Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha prestato attenzione al sistema idraulico agendo con varie opere ed interventi. Come hanno reagito le nuove strutture agli eventi alluvionali?

Previsione e prevenzione, da unire a gestione dell'emergenza e superamento dell'emergenza stessa, sono capisaldi nelle attività di Protezione Civile e in quanto tali necessitano di strategia a lungo termine. Su questo abbiamo lavorato molto: sebbene il rischio zero non potrà mai esistere, abbiamo infatti puntato sulla prevenzione con l'obiettivo di ridurlo comunque al minimo. Lo stesso dicasi per le attività di previsione, per le quali è necessaria grande specializzazione e che noi abbiamo attentamente sviluppato anche grazie a importanti collaborazioni con il nostro braccio operativo rappresentato da Arpav e con l'Università di Padova.

D- Opposta alle rovinose "bombe d'acqua" c'è la siccità che si sta manifestando in periodi più lunghi mettendo in crisi coltivazioni e raccolti. Fra i vari interventi richiesti dagli imprenditori agricoli la

creazione di accumuli d'acqua nelle ex cave dismesse, in bacini sovra aziendali diffusi sul territorio, ecc. **A che punto è la richiesta di finanziamento da parte del Governo di queste opere?**

Lo scorso febbraio, insieme al collega Caner, assessore all'Agricoltura, abbiamo portato una delibera che prevede uno specifico piano dei bacini di accumulo sul territorio regionale. Un percorso che, per portare dei risultati, comunque necessita di tempi medio lunghi e, ovviamente, anche di specifiche risorse che possono provenire solo dal livello statale. Nel frattempo il governo ha emanato un Decreto Legge con disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e in esecuzione del quale, anche in questo caso, è stato nominato commissario il dottor Dell'Acqua, che contiamo potrà portare a breve risposte concrete e i finanziamenti necessari.

D- Ritieni che la normativa esistente sulla materia sia adeguata alla realizzazione, in tempi brevi, degli impianti di stoccaggio dell'acqua e complessivamente alle nuove esigenze d'intervento sul territorio? Cosa bisognerebbe fare?

In questo settore, come in altri, sarebbe necessaria una semplificazione normativa, senza la quale, pur avendo adeguate risorse agire non risulterebbe comunque facile. Anche in tal senso l'auspicio è che la gestione commissariale possa accelerare i tempi e portare a una sburocrazia del sistema.

D- Considerato che la frequenza di questi eventi estremi sta aumentando, quale pianificazione regionale è stata fatta e su quali interventi prioritari state lavorando?

Capire oggi le dinamiche degli eventi studiando l'evoluzione del comportamento climatico ci permette di comprendere i possibili sviluppi futuri e adottare le migliori strategie per mitigarne le conseguenze. Questo abbiamo cercato di ottenere in questi anni, soprattutto come sopra ricordato in termini di previsione e prevenzione, e la buona gestione di fenomeni impattanti come Vaia ne è stata prova. Ora vogliamo fare un passo ulteriore. Da qui la mia idea di lanciare PIMOT (una Piattaforma Integrata di Monitoraggio Territoriale) promossa con l'intento di sviluppare un sistema informativo multirischio per l'aggregazione dei dati raccolti da diversi sistemi e reti dando anche la possibilità di eliminare inutili doppioni e di definire le priorità di intervento.

D- Ritieni che il nuovo sistema di allertamento pubblico IT alert possa essere utile in caso di eventi calamitosi ed emergenze varie?

Assolutamente. Consentendo di informare in maniera diretta la popolazione in caso di gravi emergenze imminenti o in corso, è un elemento in più per aumentare i livelli di sicurezza. Ovvio che anche questo sistema, come ogni nuovo strumento, ha bisogno delle necessarie sperimentazioni e prove. In tal senso trovo molto utili i test che sono stati avviati su tutto il territorio nazionale.

E.C.

Rinaturazione del Po, bene la sospensiva del progetto Pres. Pippa: “Inefficace e dannoso, che assesterrebbe un colpo ferale alla filiera del legno e potrebbe creare le condizioni vissute in Romagna con l’alluvione”

Si ferma il progetto di rinaturazione del Po, finanziato con 357 milioni del Pnrr articolate in 56 aree di intervento tra il Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Aipo, l’Agenzia interregionale per il fiume Po, ha comunicato la sospensiva dell’intervento a fronte di diverse e numerose criticità che non consentono di andare avanti. Tra queste, le problematiche sollevate dalle associazioni agricole, tra cui Confagricoltura, in merito agli espropri che avrebbero riguardato la coltivazione del pioppo su 7.000 ettari di terreno nelle aree del fiume, il 15% della superficie coltivata in Italia. **In Veneto i decreti di esproprio** e di revoca delle concessioni di terreni coltivati a pioppo in golena del Po avrebbero riguardato cinque aree, tutte nel **Delta del Po**, in provincia di **Rovigo**. La pioppicoltura nell’alveo del fiume in Polesine, e quindi nel Veneto, interessa circa 500 ettari, pari a 150.000 pioppi, per un valore in dieci anni di 15 milioni di euro. Il piano di rinaturazione interesserebbe, per ora, alcune zone collocate nel Comune di Ariano del Polesine.

14

“Auspichiamo che questo stop tecnico procedurale rappresenti l’occasione per rivedere un progetto che riteniamo inefficace e dannoso, senza contare che non è stato concertato con chi da generazioni vive e lavora in questi ambienti - sottolinea **Gianluigi Pippa**, presidente della sezione colture legnose di **Confagricoltura Veneto**, titolare di un’azienda in provincia di **Rovigo** -. Le nostre aziende agricole, da secoli, coltivano e gestiscono il territorio in prossimità del grande fiume e ne conoscono le dinamiche. Il pioppo coltivato in questi ambienti è, ormai, un elemento essenziale e caratteristico del territorio e presenta numerosi e riconosciuti aspetti positivi, tra cui il bassissimo impatto ambientale con i nuovi cloni a Msa (Maggiore sostenibilità ambientale) e un sistema di coltivazione certificato. Un importante ruolo nella lotta ai cambiamenti climatici grazie alla elevatissima capacità di assorbimento della CO2 e un’elevata capacità di depurare l’acqua del terreno. Inoltre, **il pioppo costituisce una materia prima strategica** per l’industria del territorio, dato che da lungo tempo il nostro Paese

deve importare circa il 50% del pioppo per le necessità di trasformazione industriale. Inoltre, la coltivazione del pioppo dà lavoro e ricchezza a tutta la filiera del legno arredo, se si conta che in Italia sono 40.000 gli addetti occupati”.

Confagricoltura Veneto chiede una valutazione tecnica ed economica dell’intero progetto e dei singoli interventi e un ripensamento radicale degli interventi proposti, individuando un modello condizioso e virtuoso per la coltivazione del pioppo in aree golenali. “Non siamo in una zona vergine, ma fortemente antropizzata – dice Pippa - con un fiume che, grazie al lavoro costante di intere generazioni, è stato canalizzato e ci permette di vivere in sicurezza. L’insieme degli interventi sembra, invece, voler, riportare il corso d’acqua a quando si muoveva libero in una pianura alluvionale. È utopico voler forzatamente riportare il Po alla situazione naturale passata, quando tutto è cambiato. In quest’epoca di cambiamenti climatici devono fare riflettere gli eventi che si sono verificati negli ultimi anni: l’estrema siccità e le alluvioni disastrose sono due facce della stessa medaglia. Il ripristino e l’attivazione di meandri e lanche previsti dal progetto, così come l’abbassamento dei pennelli, aumenterebbero i territori non gestiti, mentre le aree di rinaturazione, con la loro elevata densità di vegetazione, rallenterebbero il flusso dell’acqua, che riempirebbe l’alveo di sabbia, materiale vegetale e boscaglia. Un pericoloso sbarramento naturale delle acque, ideale per ricreare le condizioni vissute in Romagna con le ultime piene”. **Secondo il presidente del settore, al contrario**, “servirebbero altri interventi strutturali per garantire corretti livelli e un’efficace riserva di acqua per scopi irrigui nei sempre più frequenti periodi siccitosi, da destinare alla popolazione della ricca pianura padana. Va mantenuta inoltre la coltivazione dei pioppi, che con questo progetto verrebbe ridimensionata, in quanto permette nei periodi di piena del fiume il libero deflusso delle acque in eccesso grazie alla ampia spaziosità del sesto d’impianto, che permette alle acque di arrivare velocemente al mare”.



CAMBIAMENTO CLIMATICO, CRESTANI: VIETATO ABBASSARE LA GUARDIA

Servono programmazione e risorse

D- Direttore Andrea Crestani, quest'anno si sono ripresentate le problematiche dello scorso anno a causa della siccità?

Fortunatamente, la stagione irrigua di quest'anno non ha registrato problemi di scarsità idrica. Le piogge sono state generalmente ben distribuite nell'arco dei mesi estivi e addirittura in molti territori le precipitazioni hanno superato le medie storiche del periodo, importanti sono state soprattutto le piogge in montagna che hanno mantenuto le portate dei grandi fiumi a livelli sempre sopra la soglia di attenzione.

D- Quali preoccupazioni sono presenti nei Consorzi e nel mondo agricolo?

Il timore nostro e del comparto agricolo è che una stagione come questa rischi di far dimenticare il problema oramai strutturale che stiamo vivendo in quest'epoca di cambiamenti climatici. Ormai da 20 anni sappiamo che in media ogni tre anni ci troviamo in situazioni di crisi idrica; anche senza attendere un anno terribile come il 2022, dobbiamo mantenere alta l'attenzione sul tema della gestione della risorsa e purtroppo invece vediamo che questo argomento è uscito quasi completamente dall'attenzione dei media. E un concetto che ribadiamo continuamente, l'ultima occasione è stata offerta a metà settembre, nel corso dell'incontro, molto partecipato, con i sindaci e i rappresentanti istituzionali del Comprensorio di bonifica Alta Pianura Veneta, tra Verona e Vicenza.

D- Come lei sa, se le piogge d' inizio anno si sono fatte attendere, sono seguiti forti e disastrosi eventi alluvionali in maggio e le piogge di luglio hanno mitigato la siccità nelle campagne di quest'estate. La prolungata siccità dello scorso anno ha però messo in evidenza le criticità del nostro Paese. Varie le cause: gli sprechi, le perdite idriche, la mancata manutenzione degli invasi esistenti e l'insufficienza degli stessi, gli impianti idrici obsoleti.

Uscendo dall'emergenza e guardando in prospettiva, quali interventi ritenete prioritari e indispensabili per mettere in sicurezza il territorio e l'approvvigionamento idrico

La ricetta che propone ANBI è sempre la stessa: creare bacini, di diverse dimensioni, in grado di invasare risorsa per utilizzarla nei periodi siccitosi. Oggi come ieri il 95% della pioggia che cade in Veneto va dispersa a mare, è un patrimonio che non possiamo più dilapidare e in mancanza di risorse la situazione non è destinata a cambiare.



I Consorzi sono sempre attivi nel mantenere efficiente e in ordine la rete di 26.000 km di corsi d'acqua in gestione. In tutto il territorio regionale si stanno svolgendo interventi di manutenzione, ripristino di sponde, ammodernamento di manufatti di regolazione. È una miriade di piccoli interventi preziosi per i territori interessati. Per le grandi opere servono ingenti finanziamenti e quando questi arrivano noi ci attiviamo aprendo i cantieri. Ormai la capacità dei Consorzi di Bonifica del Veneto di portare a cantiere, nei tempi prestabiliti, le risorse ottenute è riconosciuta anche fuori regione tant'è che per cogliere le risorse del PNRR, che ha tempi molto rigidi di realizzazione e rendicontazione, sono fatti transitare attraverso questa opportunità finanziamenti inizialmente previsti con altre linee.

D- Ci può fare qualche esempio?

In questi giorni si sta avviando in Polesine un grande intervento di ristrutturazione dell'Adigetto, corso d'acqua che consente di irrigare 50 mila ettari di campagne tra Badia Polesine e Adria. È un'opera strategica finanziata dal Ministero delle Infrastrutture per 30 milioni di euro con il PNRR, il cui intervento è in capo al Consorzio di Bonifica Adige Po. È nostra intenzione dare evidenza dell'inizio di questo intervento con un evento che, grazie anche al supporto nazionale di ANBI, coinvolga la politica ad alti livelli proprio per ribadire alle Istituzioni la capacità del nostro sistema di tradurre i finanziamenti in opere nel massimo rispetto dei tempi previsti.

Altro importante intervento, oramai prossimo al completamento, è la sacca di Volta Vaccari: un ramo morto del Po che il consorzio Delta del Po sta trasformando in bacino di acqua dolce tramite la realizzazione di una sorta di piccolo Mose, in grado di alzarsi ed evitare l'ingresso dell'acqua di mare. È un intervento finanziato dalla Regione del Veneto con 3.3 milioni di euro.

Sono tutti interventi che, insieme ai numerosi progetti di riconversione irrigua avviati nella Regione, vanno nella direzione annunciata di una maggiore capacità di trattenere ed efficientare l'uso dell'acqua per far fronte ai mutamenti climatici. Servono però programmazione e risorse e la nostra preoccupazione è che un anno sostanzialmente piovoso come quello che stiamo attraversando ci faccia dimenticare le criticità dell'epoca in cui viviamo. Per questo è importante lavorare bene ma al contempo comunicare verso le istituzioni e verso i cittadini, non dobbiamo mai abbassare la guardia.

E.C.

STAGIONE MAIDICOLA DIFFICILE, PESANO I COSTI DI PRODUZIONE.

IL PUNTO SUL SETTORE E SULLE SUE PROSPETTIVE

Presidente Cesare Soldi, il Veneto sta attraversando una stagione maidicola particolarmente difficile legata a condizioni meteo avverse con assenze di piogge e alte temperature seguite da nubifragi e grandinate. Vorremmo fare il punto della situazione e fornire un quadro consuntivo agli agricoltori veneti.

D- Quali sono le stime di produzione del mais di quest'anno in Italia?

La campagna 2023 ci ha visto affrontare un 'circuito maidicolo' non proprio semplice. Dopo un'annata da dimenticare e più mesi consecutivi di siccità alla vigilia delle semine, la partenza è stata tutta in salita. Le piogge primaverili hanno certo risollevato le prospettive del raccolto e rincuorato il morale degli agricoltori. Il percorso è continuato più accidentato che mai, con i devastanti eventi atmosferici estremi diffusi sul Nord Italia nella seconda metà di luglio. Oggi le trebbie sono ancora in campo. Ad

esclusione delle aree colpite da grandine e da forti allettamenti, i primi dati raccolti per fortuna registrano rese in linea o addirittura leggermente superiori alla media dei cinque anni precedenti e con buona qualità del prodotto. Ciò nonostante diminuisce la disponibilità della granella, che nel 2023 scende rispetto alla media del quinquennio precedente, per il continuo calo delle superfici interessate: in un anno si sono contratte del 10%.

Maggiore tenuta per il mais da insilato con la conferma di una tendenza consolidata che vede negli ultimi anni aree a granella spostarsi verso quelle a mais da destinare alle trincee per l'alimentazione animale o i biogas.

D- A fronte dell'aumento dei costi di produzione si sta assistendo al crollo del prezzo del grano e del mais. Cosa sta accadendo al mercato?

Ancor prima del semaforo verde, la stagione in via di conclusione è stata caratterizzata da prezzi dei mezzi di produzione ancora elevati (prezzi dei fertilizzanti doppi rispetto alla stagione media, costi sostenuti delle sementi, costi doppi anche per l'essiccazione) oltre agli attuali aumenti dei prezzi del gasolio con nuove e più difficili prospettive di una PAC più complicata e quasi dimezzata.

Ad inizio campagna abbiamo assistito alla tenuta dei prezzi del mais che durante la stagione sono costantemente diminuiti.

Oggi la stagione va concludendosi con un percorso tutto in salita, caratterizzato da prezzi in inarrestabile calo e ormai prossimi ai costi di produzione, con preoccupanti conseguenze per la redditività delle aziende agricole.



Le cause sono dovute principalmente alle recenti evoluzioni del conflitto russo-ucraino: per limitare l'impatto economico dei crescenti flussi in arrivo dall'Ucraina la commissione europea aveva autorizzato in via eccezionale 5 Stati membri (Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania e Slovacchia) a sospendere (e ora revocato) l'importazione dall'Ucraina fino al 15 settembre autorizzando solo il transito verso le altre destinazioni finali nella Ue o fuori dall'Unione. Il surplus di prodotti agricoli ucraini aveva provocato un crollo dei prezzi in questi 5 stati produttori già danneggiati.

La conseguenza è stato il dirottamento del mais, ma non solo, Ucraino verso altri Stati membri Italia compresa; con il risultato di

premere al ribasso le quotazioni. Sono state stabilite vie di transito alternative per l'export che dal Mar Nero si sono spostate sia via terra che via fiume.

Pertanto lo scenario futuro resta fortemente condizionato dall'evoluzione geopolitica che attualmente arricchisce l'offerta di prodotto dell'Ucraina e in Europa ed in Italia.

A ciò si aggiunga anche l'elevata concorrenza causata dall'alta disponibilità di frumento di minore qualità media disponibile sul mercato feed. Ma anche l'ampia disponibilità di raccolto Brasiliano e in generale internazionale.

A questo si deve aggiungere che la già debole domanda di mais tricolore proprio non accenna a ripartire.

In sintesi: c'è il pericoloso rischio che il mais nazionale risulti ancora una volta penalizzato nella pianificazione colturale per il prossimo anno, con la conseguenza di un'ulteriore apertura delle porte al prodotto estero.

Come intervenire in questo pesante scenario?

Se vogliamo evitare una ulteriore contrazione della produzione maidicola nazionale è necessario con sostegni alla produzione. La marcia in più potrà essere il potenziamento dei contratti di filiera con un aumento della dotazione finanziaria per il "Fondo per la competitività delle filiere" e, analogamente, per il "Fondo per la sovranità alimentare", così da raggiungere premialità prossime ai 400 euro all'ettaro per le superfici rientranti in impegni triennali, superando i vincoli di erogazione in regime "de minimis" e il tetto a 50 ettari. Un'ulteriore accelerazione al volano del comparto, potrebbe de-

rivare ad esempio, tra le tante opzioni possibili, da un ristoro di carattere eccezionale destinato alla maiscoltura nazionale e nell'ambito della PAC da una proroga anche per il 2024 della deroga alla rotazione oltre che prevedere che la coltura intercalare non necessiti di essere raccolta.

Senza dimenticare il ricorso alla continua spinta alla ricerca e innovazione sul fronte agrotecnico e genetico.

Il tutto all'interno di un nuovo Piano Maidicolo Nazionale che tracci in modo decisivo la strada della ripresa.

Quali le innovazioni più significative?

Le principali e più promettenti innovazioni a cui assistiamo in campo in questi ultimi anni sono sul fronte degli ibridi la progressiva precocizzazione, le innovazioni in efficienza idrica e i cosiddetti biologicals. Con la progressiva precocizzazione si può, ad esempio, scendere di una classe di maturità senza perdere in rese, visto il recente incremento delle potenzialità produttive degli ibridi con cicli di maturità più precoce; ma si può anticipare la raccolta anche con ibridi di pari classe che non allungano eccessivamente il ciclo vegetativo. In entrambi i casi si risparmierà, soprattutto nel caso di trinciati, un'irrigazione.

Occorre guardare con estremo interesse alle molte proposte che stanno avanzando per aumentare l'efficienza idrica: il semplice monitoraggio satellitare per valutare il fabbisogno idrico delle piante, l'utilizzo delle sonde di umidità o sistemi a rateo variabile, sono solo alcune delle opportunità a disposizione dell'agricoltore, ma da valutare attentamente, anche a fronte dei corrispondenti impegni finanziari.

Vi è poi tutto il capitolo della difesa delle colture ad esem-

pio tramite il biocontrollo con ceppi atossigeni di *Aspergillus flavus* per proteggere la produzione in qualità. A questo si aggiunge un'intensa ricerca nell'ambito del segmento dei biostimolanti, che sta via via proponendo soluzioni sempre più avanzate. Tra le tante, ad esempio, quelle che mirano a un utilizzo efficiente dell'azoto atmosferico attraverso batteri azotofissatori.

D- L'apertura, prima dell'Italia e poi della Commissione europea, alla sperimentazione delle Tea permetterà un primo passo verso l'auspicata "messa in campo" di nuove colture, l'AMI raccoglierà questa sfida?

Di fatto, AMI, è stata una delle principali proponenti della sfida, quindi accogliamo con favore le due recenti aperture sia a livello nazionale che europeo. Per il nostro Paese in termini di apertura alla sperimentazione in pieno campo delle piante ottenute tramite le tecniche di evoluzione assistita e sul fronte europeo auspichiamo un'iter rapido e snello per l'approvazione della proposta di regolamento delle Tea; così da avere il prima possibile piante con caratteri che migliorino ad esempio la resistenza alla siccità.

Va comunque detto che allo stato attuale il "Genome editing" non lascia intravedere una soluzione all'annoso problema della piralide dove per la lotta a questo insetto gli OGM sono la risposta più efficace e l'unica alternativa all'uso degli insetticidi.

Ciò che spaventa sono i tempi molto dilatati in cui tali tecnologie rischiano di essere applicate tra percorsi dell'iter legislativo, la sperimentazione in campo e le relative autorizzazioni.

E.C.

BUONA QUALITÀ E COLORE INTENSO per le mele Gala che aprono la stagione della raccolta

17

Mele di Biancaneve color rosso intenso e di ottima qualità. Le Gala estive sono le prime mele a inaugurare la lunga stagione della raccolta del frutto, che in Italia conta circa moltissime varietà e in Veneto vede primeggiare la provincia di Verona con 4.422 ettari (dati 2022 di Veneto Agricoltura). L'annata si preannuncia migliore rispetto all'anno scorso, quando le mele risultarono pallide a causa delle alte temperature e con calibri piccoli.

"La campagna delle mele è iniziata in agosto con i vari cloni precoci e tardivi della famiglia del Gala – spiega **Francesca**



Aldegheri, presidente del settore frutticolo di **Confagricoltura Veneto**. La qualità è buona, nel senso che le piogge che si sono intervallate da giugno a luglio hanno fatto sì che la pezzatura sia soddisfacente, nonostante il Gala tenda a non crescere tantissimo essendo precoce. Grazie alle piogge e all'escursione termica tra giorno e notte il colore è rosso intenso, particolare importante per renderle appetibili per il mercato. Ci sono stati problemi localizzati per la grandine, che ha colpito a macchia di leopardo in alcune zone, rovinando la produzione. Le quantità sono il tasto dolente della campagna 2023, dato che in Veneto sono inferiori alla media, un calo dovuto sia alla sovrapproduzione dell'anno scorso, che ha portato le piante ad essere più scariche quest'anno, sia al gelo e alle piogge primaverili, che hanno un po' compromesso l'allegagione. Per quanto riguarda il mercato, finora si sono registrati prezzi migliori rispetto all'anno scorso, anche se si sperava in qualcosa di più. Ci auguriamo che ora i consumi decollino, in modo da arrivare a quotazioni migliori".

In Veneto risultano in aumento sia la superficie totale a meleto (6.032 ettari, +0,6%), che quella già in produzione (5.865 ettari, +0,6%). Di quella già in produzione, oltre il 75% circa si concentra a Verona (4.422 ettari, stabile), con le province di Rovigo (419 ettari, +4,8%) e Padova (405 ettari, stabile) a seguire ben distanziate. Seguono Venezia (355 ettari), Treviso (128), Belluno (70) e Vicenza (66). Dopo l'infausta annata 2021, nell'ultimo anno la produzione di mele venete è cresciuta del +71,4% rispetto al precedente anno, con circa 304.809 tonnellate registrate, riportandosi così di nuovo ai livelli produttivi tipici della coltura.

PROBLEMATICHE SANITARIE ED ECONOMICHE delle persone anziane

Presidente Sergio Nucibella, quali problemi stanno vivendo gli anziani in quest'ultimo periodo?

Il Covid ha costretto le strutture ospedaliere, sociosanitarie sociali a concentrarsi per circa due anni sull'emergenza iniziata nel 2020 riducendo l'attività delle normali pratiche sanitarie e sociali da fornire alla popolazione. Soprattutto gli anziani che hanno maggior bisogno di prestazioni sanitarie rispetto al resto della popolazione stanno soffrendo questo troppo lento rientro alla normalità ed il raggiungimento degli standard di prestazioni precedenti al Covid. Un altro grande problema che assilla gli anziani in questo periodo è quello economico.

La guerra tra Russia e Ucraina, che si protrae ormai da un anno e mezzo, ha provocato, oltre che disagi psicologici nella popolazione anziana, anche una pesante inflazione che si sta ripercuotendo in maniera molto grave nella vita dell'anziano. E' molto più difficile oggi con praticamente la stessa pensione di due anni fa, pagare le bollette, andare a fare la spesa e far quadrare i conti del bilancio familiare.

18

Il servizio sanitario regionale, uscito dalle difficoltà del Covid, sta smaltendo solo ora le richieste di visite e di interventi che erano stati rinviati per l'emergenza sanitaria, inoltre la presenza dei medici di base sul territorio si sta riducendo per mancata o lenta sostituzione di un importante numero di medici andati

in pensione. Quali sono le esigenze della terza età nel settore sanitario?

Le esigenze delle persone anziane in ambito sanitario sono, come prima accennato, la necessità di avere visite di controllo specialistiche ritornando agli standard ed alle tempistiche pre-Covid. Un altro aspetto importante è quello del rapporto diretto con il proprio medico di base. I giovani e le persone adulte possono prenotare e normalmente aspettare qualche giorno per avere la visita del proprio medico di base. La persona anziana ha invece bisogno di un rapporto più diretto ed immediato con il proprio medico. Certe patologie dell'anziano devono essere prese in considerazione in tempi celeri al fine di evitare inutili sofferenze alla persona.

Nel mondo agricolo talvolta i pensionati, per necessità o passione, continuano a lavorare e rimangono in campagna. Quando c'è la necessità di assistenza sanitaria o sociale hanno un aiuto adeguato dagli enti pubblici deputati?

Quando un agricoltore ha maturato gli anni per percepire la pensione e per necessità o passione continua a lavorare, mantenendo attiva la posizione contributiva, è possibile avere l'assistenza sanitaria ed i servizi sociali previsti nella doppia posizione di lavoratore e pensionato. Tutto questo anche per tutelare la persona relativamente alla sicurezza negli ambienti di lavoro. Il pensionato che lavora, riceve poi l'assistenza sanitaria ed i servizi sociali previsti dai livelli essenziali di assistenza (LEA) normati per legge.

Quali proposte e richieste formula l'Anpa Veneto ai decisori pubblici per il mondo della terza età?

Per rispondere a questa domanda è necessario fare una importante precisazione. Le associazioni dei pensionati del lavoro autonomo e cioè agricoltori, artigiani e commercianti hanno creato una sovrastruttura chiamata CUPLA a cui afferiscono per gli agricoltori tre sigle sindacali (ANPA Confagricoltura, Coldiretti pensionati e ANP Cia) per gli artigiani tre sigle sindacali (ANAP Confartigianato, CNA Pensionati, FNPA Pensionati Artigiani) e per i commercianti due sigle (50%PIU' Confcommercio, FIPAC Attività Commerciali). Per trattare le problematiche degli anziani e più in generale della terza con i decisori pubblici quali Regione, Ulss, Case di riposo e Comuni è fondamentale farlo a livello di Cupla Regionale o Provinciale per poter avere quella massa critica che consenta di ottenere risposte adeguate alle richieste effettuate. ANPA Veneto partecipa attivamente ai direttivi di CUPLA Veneto per contribuire ad ottenere assieme alle altre sigle sindacali risposte positive alle richieste formulate. Ci sono attualmente due trattative in corso con la Regione Veneto – Direzione sanità la prima per la riduzione dei tempi d'attesa per le visite specialistiche specificatamente per gli anziani e la seconda per definire al meglio le procedure operative al fine di offrire servizi adeguati agli anziani non autosufficienti in applicazione della recente legge nazionale sulla non autosufficienza.

E.C.



CONVEGNO REGIONALE ANPA AL COLLEGIO BRANDOLINI DI ODERZO

Affrontate le problematiche sanitarie ed economiche delle persone anziane.

L'agricoltura come artefice, custode e promotrice della storia, della tradizione e della cultura rurale.



Oltre duecento pensionati di Confagricoltura Veneto hanno partecipato all'annuale Convegno Regionale dei Pensionati ANPA, organizzato quest'anno dalle provincie di Treviso e Belluno, presso il Teatro del Collegio Brandolini ad Oderzo.

Un momento di discussione e approfondimento, ma anche una occasione di convivio e socialità: il tema scelto per il 2023 è stato LA CUCINA CONTADINA TRA PASSATO E FUTURO, con l'agricoltura come artefice, custode e promotrice della storia, della tradizione e della cultura rurale.

Cristiana Sparvoli, giornalista specializzata in pubblicazioni dedicate alla cultura gastronomica, alle tradizioni culinarie e alla storia popolare tratta dalle memorie personali di anziane e anziani ospiti delle case di riposo delle provincie di Treviso, Belluno e Verona, ha discusso sul tema con **Michele Romano**, formatore di Slow Food Italia e docente per progetti didattici per Cibo, Territorio e Ambiente. Molti i temi trattati, quali ad esempio l'evoluzione della coltivazione dei cereali, le cultivar che si sono perse e quelle che si sono mantenute, l'utilizzo delle farine nella cucina moderna, come anche il recupero di antiche ricette attualissime sulle tavole anche di chef stellati ai tempi odierni, oppure il ruolo della cucina e del cibo oggi come allora.

“Dopo il Covid la strada per il ritorno alla normalità è ancora lunga – ha spiegato **Sergio Nucibella**, **Presidente regionale di Anpa** (Associazione nazionale pensionati agricoltori di Confagricoltura), che in Veneto conta circa diecimila associati -. Sono stati sospesi progetti di socialità e gli anziani hanno dovuto affrontare molti momenti di solitudine, che è la più pericolosa delle malattie. Anche a livello sanitario sono molte le criticità. Per le visite e gli esami in ospedale le liste d'attesa sono ancora lunghe e gli interventi vengono ritardati di mesi. Il rapporto con i medici di base non è più quello di prima, dato che spesso serve la prenotazione e servono anche sette-otto giorni di attesa. Poi ci sono i problemi economici. Dopo lo scoppio

della guerra in Ucraina, il costo della spesa e delle bollette è lievitato e si fa fatica a far quadrare i conti, tanto che qualche agricoltore anziano è costretto ancora a lavorare”.

L'Anpa sta cercando, intanto, di spingere sul tasto della socialità: in cantiere un progetto regionale di Confagricoltura e Agriturist Veneto che prevede di utilizzare gli agriturismi come luoghi di incontro, coinvolgendo anche i giovani di Anga-Confagricoltura per spingere sullo scambio di vedute ed esperienze.

Oltre ai relatori, hanno portato i loro saluti il **Presidente di Confagricoltura Treviso Giangiaco Bonaldi**, il **presidente provinciale ANPA Marcello Criveller**, il **direttore di Confagricoltura Veneto Massimo Chiarelli**, **presidente regionale ANPA Sergio Nucibella**, il **presidente nazionale ANPA Rodolfo Garbellini** e l'**Assessore del Comune di Oderzo Vincenzo Artico**.

A seguito dell'intervento dell'**On. Angelo Santori**, **segretario nazionale ANPA e presidente “Senior –L'età della saggezza”** il gruppo si è trasferito alla Barchessa Borgo Rechsteiner a Piavon di Oderzo (TV) per un pranzo allietato da canti corali accompagnati da **Piero Montanaro**, cantautore astigiano e personaggio eclettico nel mondo dello spettacolo.

19



Peste suina, sale la preoccupazione di Confagricoltura

RUDY MILANI: URGE DEPOPOLAMENTO DEI CINGHIALI

Sale la preoccupazione di Confagricoltura per l'allarme sanitario legato alla peste suina, dopo che nelle scorse settimane sono emersi nuovi focolai di Psa accertati in Lombardia in allevamenti di suini in provincia di Pavia. L'autorità sanitaria della Regione Lombardia, nella zona che rientra nei dieci chilometri dalle aziende coinvolte, ha vietato tutte le movimentazioni di suini sia in ingresso che in uscita. Il Veneto, sulla scia dell'Emilia-Romagna, ha invece adottato un provvedimento che prevede che sull'intero territorio regionale le movimentazioni di suini potranno avvenire solo a seguito dell'esito favorevole di un controllo eseguito dall'autorità competente locale.

20

“La situazione della Psa ha visto, per colpa di un allevatore sconsiderato, aumentare la diffusione di biosicurezza e quindi la necessità di dover sottoporre a controllo i movimenti degli animali – sottolinea **Rudy Milani**, presidente regionale e nazionale della federazione settore suini di **Confagricoltura** -. Questa misura complica le cose da un certo punto di vista, ma è anche vero che diventa una misura di garanzia per noi allevatori. Nel frattempo,



si è tenuta nella sede del ministero della Difesa una riunione che ha dato modo di affrontare il tema del piano di depopolamento dei cinghiali, che resta sempre il problema base causa della diffusione del virus. Finalmente si affronta una criticità, che noi di Confagricoltura denunciavamo da anni, con un piano che prevede l'eradicazione di 650.000 cinghiali, nell'arco di un anno, in tutta Italia. Finalmente il governo ha preso coscienza della gravità della situazione; speriamo che il piano venga messo in pratica, perché bisognerà capire in che modo verrà applicato il dispositivo”.

Secondo il report di Veneto Agricoltura, il Veneto mantiene la quarta posizione nel comparto suinicolo con il 6,9% della produzione totale nazionale, dietro alla leader Lombardia, all'Emilia-Romagna e al Piemonte. Le province venete dove si

concentra la produzione sono **Verona**, che con 47.700 tonnellate di carne prodotta detiene circa un terzo del totale, **Treviso** (29.154 tonnellate, 20%) e **Padova** (23.787 tonnellate, 17%). Seguono **Rovigo** con 14.219 tonnellate, **Vicenza** con 10.749, **Venezia** con 9.763 e **Belluno** con 4.620.



IL GRUPPO VENETO FORESTE CRESCE

ADERISCE ANCHE VENETO AGRICOLTURA. IMPEGNO PER SUPPORTARE GLI ADERENTI CON PROGETTI PER SEMPLIFICARE LA GESTIONE FORESTALE, OTTEMPERANZA DELLE NORMATIVE E GESTIONE ATTIVA DEI BOSCHI



Dai 16.000 ettari del 2018 il gruppo “Veneto Foreste” della Confagricoltura Veneto (gestito dalla Confagricoltura Belluno) ha visto un costante incremento delle superfici boschive certificate PEFC fino a raggiungere gli attuali 63.000 ettari, che interessano 33 privati (perlopiù proprietari di boschi sotto i 4 ettari, per un totale di 562 ha), 21 Regole di Comunione Familiare (con 15.178 ha) e 21 pubbliche amministrazioni (con 47.196 ha).

Tra le Pubbliche Amministrazioni le ultime ad entrare, ma sicuramente non ultime per importanza, sono state il Comune di Auronzo di Cadore, con i suoi boschi a forte valenza turistica ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, e Veneto Agricoltura - Agenzia Veneta per l’Innovazione nel Settore Primario – con le foreste regionali del Consiglio e del Monte Baldo e la riserva naturale di Bosco Nordio. Veneto Agricoltura già storicamente certificata PEFC in altri gruppi, ha ottenuto per Foresta Regionale del Consiglio anche la certificazione dei servizi ecosistemici per la biodiversità, potendo così

testimoniare un ambiente ricco di habitat e microhabitat idonei ed indispensabili allo sviluppo di innumerevoli specie animali e vegetali.

D- Dott. Michele Salviato lei segue il Gruppo dalla sua nascita, che benefici ha e cosa garantisce la certificazione di Gestione Forestale Sostenibile?

Ci sono vari vantaggi, fra i quali segnalo le attività pianificate e coordinate da dottori forestali con specifica competenza ed indipendenza, che possono definire le migliori misure d’intervento conoscendo e rispettando i sistemi evolutivi forestali ed i delicati equilibri dei diversi habitat, senza far dipendere le scelte colturali da soli fattori economici.

Poi la gestione attiva del bosco, in cui la scelta gestionale sia frutto di attente valutazioni, indispensabile per evitare l’abbandono e degrado del territorio.

Questo non significa però che non si possa decidere di gestire un bosco come riserva integrale, lasciato alla libera evoluzione, ma per essere considerata gestione attiva serve valutarne i costi/benefici, pianificare le attività e mantenere costantemente monitorata la situazione.

Certamente non secondaria l’ottemperanza delle normative regionali, nazionali e dell’UE, che nel nostro territorio già garantiscono, se rispettate, un livello di conservazione dei boschi molto elevato.

D- Come lei sa bene i gestori forestali si trovano di fronte a diverse difficoltà, quali sono le principali?

In primo luogo, gli aspetti economici poiché risulta impegnativo conciliare i costi d’intervento con le esigenze del mercato. Ad esempio, anche nei boschi gestiti attivamente sono sempre più rari gli interventi di diradamento (in genere a macchiatico negativo) con conseguente eccessiva densità degli alberi che porta a limitarne gli accrescimenti ed aumentare l’instabilità con rischio di schianti e di incendi.

21



Permane lo storico problema della frammentazione delle proprietà che vede l'impossibilità per proprietari di piccoli appezzamenti di trarre ogni possibile beneficio dai loro boschi. Per questo la Confagricoltura cerca di coinvolgere anche queste realtà e fornire un supporto nella gestione del bosco.

Fra le avversità naturali, anche collegate ai cambiamenti climatici, attualmente di notevole importanza sono gli attacchi di bostrico tipografo a carico prevalentemente dell'abete rosso, uno scoltide che scavando gallerie sotto la corteccia interrompe il flusso della linfa portando alla morte della pianta.

Riscontriamo difficoltà di comunicazione verso i cittadini e le associazioni nel trasmettere le motivazioni di un intervento selvicolturale, in particolare se si tratta di tagli boschivi importanti. Ad esempio, spesso si ha una forte opposizione alla gestione a ceduo del bosco, senza comprendere che in diverse situazioni (come negli ostriro-querceci a prevalenza di carpino nero) questa è l'unica forma di governo sostenibile economicamente, quindi la sola che permetta un presidio del territorio e il mantenimento della stabilità del bosco.

D- Per superare queste difficoltà cosa sta facendo Confagricoltura Veneto con il gruppo Veneto Foreste?

Siamo impegnati non solo al conseguimento del certificato di Gestione Forestale Sostenibile, ma cerca di promuovere le buone pratiche e fornire supporto agli aderenti con progetti per semplificare la gestione forestale.

D- La Gestione Sostenibile coinvolge solo i boschi naturali?

No, infatti si estende alla pioppicoltura, all'arboricoltura e all'agroforestazione. Diverse sedi della Confagricoltura del Veneto e della Lombardia insieme ad altre associazioni di categoria collaborano in un gruppo di certificazione PEFC che attualmente include 105 aziende e semplici proprietari privati per un totale di 1427 ettari di piantagioni arboree che forniscono benefici ambientali nelle aree fortemente antropizzate della Pianura Padana.

Tra queste pratiche agricole, in cui la pioppicoltura ancora ricopre il principale interesse per molte aree della pianura, si deve se-



Comelico - Taglio fitosanitario delle Regole



Bosco Nordio - Funzione turistica

gnalare il rilevante sviluppo dell'agroforestazione, che a fronte di una maggior complessità gestionale, può portare ad un maggiore ritorno economico e molteplici benefici ambientali. Si parlerà di questo nel primo Forum nazionale di Agroforestazione a Roma il 6-7 dicembre organizzato dall'AIAF – Associazione Italiana di Agroforestazione.

22

POMODORO DA INDUSTRIA, il maggior prezzo bilancia le perdite

Le piogge e la grandine che hanno connotato l'estate 2023 in Veneto non sono state favorevoli per la coltivazione del pomodoro da industria, anche se il caldo di agosto ha permesso un recupero limitando le perdite di prodotto. Tuttavia, il maggior prezzo riconosciuto agli agricoltori grazie all'accordo con l'industria siglato nel maggio scorso, pari a 150 euro a tonnellata, bilancia in ogni caso i mancati guadagni anche se bisognerà aspettare per un bilancio definitivo.

“La campagna quest'anno è stata difficile, perché è piovuto molto e ha fatto freddo – sottolinea **Camillo Brena**, presidente



della sezione di prodotto Pomodoro da industria e orticole di **Confagricoltura Veneto**, titolare di un'azienda a **Taglio di Po** nel Rodigino -. In Polesine ci sono stati tanti problemi dovuti all'eccesso di acqua, causando asfissia nelle piante e bacche molto piccole, mentre nelle province di Verona e Venezia la situazione è stata migliore. Possiamo, in generale, parlare di perdite medie di produzione fino al 30%, anche se c'è chi può vantare una raccolta ottimale. Fortunatamente l'accordo di maggio sul prezzo del pomodoro da industria ci permette di compensare le eventuali mancanze di prodotto, dato che è del 20% superiore rispetto a quello degli anni precedenti. Ora siamo al 60% della raccolta e ci auguriamo un settembre caldo e soleggiato, per consentirci di arrivare alla meta con buoni risultati”.

Da parte dell'industria la richiesta è alta, anche in conseguenza della mancanza di prodotto sul mercato dovuta all'alluvione in Romagna. In Veneto, secondo i dati di Veneto Agricoltura 2022, la superficie coltivata a pomodoro da industria è salita a circa 1.760 ettari (+ 2%), con Verona che conferma la leadership con circa 1.100 ettari (+14%), seguita da Rovigo (370 ettari, - 26%) e Venezia (200 ettari, + 25%). L'anno scorso la produzione fu di 114.000 tonnellate. In Italia quest'anno sono stati messi a coltura 68.600 ettari, il 5% in più rispetto alla scorsa stagione.

GRANCHIO BLU

Per i piscicoltori italiani occorre trasformare il rischio in risorsa



L'Api, associazione che riunisce i piscicoltori di Confagricoltura, plaude per gli ulteriori dieci milioni di euro a sostegno della perdita di prodotto e la protezione degli allevamenti di cozze e vongole, in aggiunta ai 2,9 milioni

già stanziati annunciati dal ministro Lollobrigida per sostenere i produttori di vongole veraci, della mitilicoltura e della vallicoltura, colpiti dall'invasione del granchio blu.

“Nella situazione attuale le imprese di acquacoltura, vista l'impossibilità di difenderli, non immettono nelle concessioni avannotti di vongole veraci – spiega il presidente dell'Api Pier Antonio Salvador – e tra dicembre 2023 e metà 2024 c'è il forte rischio di non trovare più prodotto “made in Italy” e di doverne importare dall'estero, oltre al pericolo che corrono le aziende produttrici di non riuscire più a autosostenersi”.

“Siamo soddisfatti per i provvedimenti d'urgenza per il settore che avevamo sollecitato. Occorre però – sottolinea Salvador – capire e approfondire, dal punto di vista scientifico, perché il granchio blu, presente nei nostri mari dagli anni '80, abbia avuto questa improvvisa quanto incontrollata proliferazione. Questo predatore distrugge non solo il prodotto adulto pronto per la commercializzazione, ma anche tutto quello che avrebbe dovuto rappresentare la produzione del prossimo anno”.

Ad oggi, la capacità di contrastare la riproduzione di granchio

blu vede in campo principalmente gli acquacoltori da molluschi-coltura. Il limite nella loro attività di contrasto, come sottolinea l'associazione piscicoltori, è nelle attrezzature autorizzate sulle imbarcazioni, a livello ministeriale e regionale. Occorre anche prestare attenzione anche alle taglie non commestibili del crostaceo alieno.

Nel 2022 l'acquacoltura italiana ha prodotto 180.000 tonnellate di pesci e molluschi, con un fatturato che ha superato 500 milioni di euro, allevando 35 specie ittiche in ambienti diversi: acqua dolce, lagune, mare.



23

PRESIDENTE LEONARDO GRANATA

IL PRES. SEZ. REG.LE OLIVICOLA-OLEARIA DI CONFAGRICOLTURA VENETO

LEONARDO GRANATA HA CONSEGNATO L'OLIO PER LA LAMPADA VOTIVA DEL SANTO DEI FORESTALI

Il 12 luglio scorso si è tenuta presso l'abbazia di Vallombrosa l'annuale commemorazione di san Giovanni Gualberto (Firenze, 995 - abbazia di San Michele Arcangelo a Passignano, 12 luglio 1073), nominato nel 1951 dal papa Pio XII patrono del Corpo forestale (assorbito nel 2016 nell'Arma dei Carabinieri).

La cerimonia, molto sentita e partecipata, si è svolta in un ambiente ricco di storia e di fascino: l'abbazia si trova a 980 metri di quota, nel cuore dei boschi della foresta della Riserva Naturale Statale Biogenetica, sulle pendici nord-occidentali del Pratomagno (Firenze). Venne fondata nel 1036 dallo stesso Giovanni Gualberto e da allora è la casa madre della Congregazione vallombrosana, appartenente alla grande famiglia del monachesimo benedettino. Per tradizione le regioni italiane, a turno, forniscono l'olio che alimenta la lampada votiva dedicata al santo.

Quest'anno è stata la volta della nostra regione. Veneto Agricoltura si è rivolta a Confagricoltura per la fornitura dell'olio.

Nel corso della messa solenne l'ampolla che lo conteneva l'o-

lio è stata portata, in rappresentanza della nostra Associazione, dal presidente della Sezione

regionale di prodotto olivicola-olearia, Leonardo Granata, che, percorsa la navata centrale della basilica, l'ha consegnata nelle mani del padre abate don Giuseppe Casetta. L'olio proveniva dall'azienda olivicola Monte Sereo di Bastia di Rovolon (PD).

La giornata è stata organizzata dalla Regione Veneto, dalle Organizzazioni Professionali Agricole del Veneto e da Veneto Agricoltura.

Alla cerimonia erano presenti numerose autorità, tra le quali il Prefetto di Firenze, Francesca Scatto Presidente della Sesta Commissione Consiliare permanente del Consiglio Regionale in rappresentanza del Governatore Luca Zaia, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale di corpo d'armata Teo Luzi e il Direttore di Veneto Agricoltura Nicola Dell'Acqua.



Notizie dalle Province venete

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

VERONA

Agricoltura, Verona e il Veneto locomotive d'Italia

Verona e il Veneto sono sempre più la locomotiva agricola d'Italia. Nel 2022 il valore della produzione agricola regionale ha sfiorato i **7,4 miliardi** di euro, pesando per **oltre l'11% del totale nazionale**, con una crescita del 18,6%: quasi 3 punti in più dell'Italia. **Verona rimane leader**, con un valore aggiunto (la differenza tra il valore delle produzioni e il costo dei beni e servizi intermedi) che la vede **seconda provincia in Italia dietro a Bolzano** e seconda dopo Cuneo per l'export dell'agroalimentare. La città scaligera fa segnare il segno positivo (+1,8%) per il valore aggiunto, mentre il Veneto presenta una perdita del 0,4% rispetto al 2021 e del 4,4 per cento guardando ai dati 2019. A pesare sono ancora il forte aumento dei costi e la siccità, che hanno penalizzato fortemente il settore.

24

Sono i dati del **report semestrale 2023** "Economia, agricoltura e agroalimentare" di **Confagricoltura Verona**, realizzato in collaborazione con l'**Ufficio Studi CGIA** di Mestre, illustrati nella sede dell'associazione agricola, con il consuntivo 2022 e le prime proiezioni sul 2023 relativi ai diversi comparti agricoli, ai prezzi e all'escalation dei costi, e numeri aggiornati sulla manodopera e sull'export. Di particolare interesse **un'appendice dedicata al meteo** degli ultimi 15 anni, con le medie annuali di precipitazioni nelle province del Nord Italia. **Dall'elaborazione CGIA su dati Istat** si nota come sia stato il processo inflattivo a determinare una salita molto netta del valore nominale delle produzioni nell'ultimo biennio: nel 2022, rispetto al 2019, i prezzi pagati agli agricoltori sono risultati infatti superiori del 27,3%. Per valore delle produzioni sono gli allevamenti zootecnici a fare da traino, con un + 25,4% rispetto al 2021 grazie alla buona performance di carne, latte, uova e miele. Dopo un pessimo 2021, ripartono le produzioni di frutta, con crescita boom dei kiwi in termini quantitativi e di valore, e buone performance per le pere, le pesche e le mele. Per i prodotti vitivinicoli, gli ortaggi e i cereali si registrano incrementi meno rilevanti, ma vantaggi relativi: a variazioni nominali positive, corrispondono infatti riduzioni dei volumi prodotti.

Ma se il valore della produzione regionale nel 2022 è di **7,4 miliardi di euro**, il valore aggiunto è di **3,3 miliardi**: in termini reali - 0,4% rispetto al 2021 e addirittura - 4,4% rispetto al 2019. Sono soprattutto i costi, in particolare energetici e dei fertilizzanti, a ridurre i margini degli agricoltori: in appena 3 anni il peso dei costi sul valore della produzione è salito di 6 punti percentuali schizzando al **58,6% nel 2022**. Pesano anche l'impennata dei costi dei mezzi di produzione (+28,4% nell'ultimo biennio) e del costo del denaro. Per il 2023 le previsioni indicano un'ulteriore flessione del valore aggiunto (-0,5%), ad eccezione di **Verona**, che con **1 miliardo di euro** pesa per il 30% sul totale regionale, per la quale il segno si prefigura positivo (+0,6%).

La provincia scaligera presenta, infatti, una marcia in più grazie all'export agroalimentare, che vale circa il 45% di quello Veneto e il 7% di quello nazionale. Dal 2007 al 2022 il suo valore è più che raddoppiato, passando da 1,6 miliardi a 4 miliardi (+147%), mentre il Veneto non va oltre i 9 miliardi. Una crescita più veloce, per l'agroalimentare scaligero, rispetto al totale dell'export di Verona (+82%), tanto che si piazza al secondo posto in Italia dopo Cuneo e davanti a Milano, Bologna e Parma. Nei primi venti posti del ranking si inseriscono tre province venete: **Treviso**, con l'undicesimo piazzamento,



De Togni e Mason alla conferenza stampa

Vicenza con il quindicesimo e **Venezia** con il diciassettesimo. **Anche in termini di manodopera il peso veneto e veronese è rilevante**, con 94.600 unità di lavoro in Veneto (dati 2022) su 232.000 del Nordest e 1,1milioni dell'Italia. Le previsioni 2023 confermano, però, la flessione in atto da alcuni anni, con 90.800 unità nelle campagne. Verona manterrà il numero più elevato, con 25.500 lavoratori (30%), davanti a Treviso con 18.700, Padova con 13.200, Venezia con 11.700, Vicenza con 9.800, Rovigo con 9.000 e Belluno con 2.900. **Verona è tra le prime posizioni anche nella classifica dolente delle città più siccitose**, occupando l'ottavo posto, rispetto alle 10 principali province agricole, per precipitazioni più scarse, con **una media annua di 788 millimetri** dal 2006 al 2021. È il grado di piovosità tra i più bassi del Nord d'Italia, con Venezia (679 millimetri) e Rovigo (667 millimetri) che seguono a ruota, mentre Belluno si distingue per indice di precipitazioni molto alto (1.563 millimetri), seguita da Vicenza (1.137 millimetri) e Treviso (1.111) con indice alto, mentre quello di Padova è medio (922 millimetri).

Spiega **Alberto De Togni**, presidente di **Confagricoltura Verona**: "Presentiamo quest'anno, per la prima volta, un report semestrale con i dati inerenti all'anno in corso dell'agricoltura in relazione al Veneto e ad altre realtà agricole importanti d'Italia.

Da sottolineare la tenuta del comparto agroalimentare veronese, che si conferma tra le primissime posizioni d'Italia sia per il valore aggiunto, sia per l'export. Da evidenziare gli interessanti dati sull'impiego di manodopera, che confermano la difficoltà del reperimento, mentre è molto significativa, in quanto corredata dai dati sulle potenzialità produttive delle nostre colture, la sezione inerente i dati agrometeorologici.

Verona, purtroppo, è tra le prime province, ma stavolta in negativo, per la siccità, dato che nella nostra provincia sta piovendo poco. Quest'anno, dopo il primo semestre, c'è stato tuttavia un recupero della piovosità, che ci permetterà di chiudere la stagione in modo positivo. Presenteremo il riassunto complessivo di com'è andata



La conferenza stampa sul report

l'annata 2023 nella prossima edizione di Fieragricola, nel febbraio 2024, con il consuntivo dei dati che ci auguriamo siano in linea con alcune produzioni del primo semestre, che stanno andando in maniera soddisfacente".

Entra nei dettagli del report **Renato Mason**, segretario di **Cgia Mestre**: "La provincia di Verona si conferma sempre più leader a livello agroalimentare, seconda dopo Bolzano nella classifica del valore aggiunto prodotto dal settore primario. Una leadership che si sintetizza in un risultato positivo nel 2022 nonostante l'anno siccitoso e l'escalation dei costi dei mezzi di produzione. Il successo sui mercati internazionali è stato confermato nel 2022 con la provincia di Verona che si piazza al secondo posto con 4 miliardi di euro di valore esportato, subito dopo Cuneo; nel primo semestre del 2023, nonostante il rallentamento della crescita del commercio mondiale, prosegue la spinta dell'export agroalimentare veronese nel mondo (+11,5%) che balza al primo posto nella classifica delle province italiane con 2,1 miliardi di valore esportato in soli 6 mesi".

VERONA

RISO beneficiato dalle piogge: via alla raccolta

Le piogge estive, comprese quelle degli ultimi giorni, sono state benefiche per il riso veronese, che conta su una buona annata per dimenticare la difficile stagione 2022 contraddistinta dalla siccità. "La stagione è sicuramente migliore a quella dell'anno scorso grazie alle piogge e al clima favorevole – sottolinea **Filippo Sussi**, presidente dei risicoltori di **Confagricoltura Veneto** -. Eravamo partiti con molti timori, tanto che qualcuno ha deciso di non seminare per paura di un'estate siccitosa. Invece poi il meteo è stato dalla nostra parte e non ci sono state eccessive grandinate. Perciò la qualità del riso è soddisfacente e ci aspettiamo un buon prodotto. I prezzi, attualmente, sono molto remunerativi, anche perché alcune varietà, come il Vialone Nano, sono esaurite. Non ci sono particolari problemi per il mercato, se non la spada di Damocle di un'apertura all'import del riso indiano, che sarebbe deleteria per i produttori europei. La Commissione europea ha infatti ripreso i rapporti con l'India per un accordo di libero scambio che suonerebbe come un'autentica beffa, anche per una mancanza di reciprocità di regole sui fitofarmaci. Mentre i nostri produttori sono sottoposti a forti restrizioni, il Paese asiatico utilizza agrofarmaci che da noi sono proibiti e nonostante

questo potrebbe importare il suo prodotto addirittura a dazio zero". **Michele Rossi**, presidente della società agricola **La Pila** di Isola Della Scala, che conta su una decina di grandi società risicole e 600 ettari di risaie pari a circa un terzo della superficie veronese,



conferma la stagione favorevole: “L’annata sembra buona per tutti, ad eccezione delle zone grandinate nei giorni scorsi nella fascia tra Vigasio, Povegliano e Mozzecane – dice -. Eravamo partiti male, con la siccità primaverile, ma poi abbiamo recuperato con le piogge e chi ha seminato avrà soddisfazione. Ora speriamo in un clima asciutto e soleggiato, per poter entrare nei campi e iniziare la raccolta, che andrà avanti a scaglioni a seconda delle varietà e delle tipologie di terreno. Anche con i costi la stagione era iniziata con parecchi timori, dato che il seme da risone aveva raggiunto prezzi altissimi e

pure i valori dell’energia erano andati alle stelle, come i concimi. Per fortuna poi i costi sono diminuiti e ora possiamo stare più tranquilli. Ci auguriamo solo che non ci siano sbalzi di mercato eccessivi, perché conducono sempre a squilibri con conseguenze negative”. **Secondo i dati di Veneto Agricoltura la superficie coltivata a riso nel 2022** è scesa a circa 3.000 ettari (- 3%): il 90% degli investimenti si concentra nelle province di **Verona** (2.100 ettari circa, -2,5%) e **Rovigo** (600, -11,3%). La produzione finale è stata stimata in circa 14.100 tonnellate.



VERONA

L'INNOVAZIONE

entra nelle serre venete con robot e sensori

26

L’innovazione 4.0 entra nelle serre venete, con sistemi di elettrificazione e digitalizzazione che puntano a renderle più competitive. Due, in particolare, i prototipi testati nel Veronese, dove si concentra la maggior parte delle serre regionali, che in futuro verranno commercializzati su tutto il territorio regionale e non solo. Il primo è **un robot che entra nelle serre** di orticole e distribuisce fertilizzanti e fitofarmaci in quantità perfetta, in base alle esigenze delle piante. Il secondo è **un sistema di sensori** per monitorare le condizioni microclimatiche e consentire agli agricoltori, in tempo reale, di mettere in atto le azioni più opportune per quanto riguarda l’irrigazione, le malattie fungine e l’uso dei fertilizzanti.



Alberto de Togni e Moreno Marcolongo con un sensore

Le soluzioni innovative sono state presentate oggi nell’azienda agricola Tu e Noi, con terreni tra Zevio e Oppeano, la più estesa nel Veronese in quanto a serre destinate a ortaggi, e fanno parte del progetto “FA&AF. L’agricoltura del futuro e gli alimenti funzionali: una sfida per la ricerca e il rilancio del territorio veneto”, finanziato per il 70% dalla Regione Veneto, focalizzato a consolidare la produttività delle colture e migliorare le proprietà funzionali degli alimenti. Il progetto vede come capofila la rete innovativa regionale Innosap, di cui fanno parte Confagricoltura Veneto e Verona, che aggrega aziende interessate allo sviluppo dell’agricoltura sostenibile e di precisione, con la partecipazione delle Università di Padova e Verona.

Questa parte di progetto si è incentrata sulle serre di orticole, che rappresentano una parte importante dell’orticoltura veneta e sono fortemente influenzate dal microclima interno, fondamentale in termine di rese e qualità delle produzioni. Il lavoro è partito dalla mappatura microclimatica di alcune serre tra San Giovanni Lupatoto e Zevio, arrivando alla costruzione di un modello di sensori smart, collegati a Internet, che rilevano tutti i dati ambientali, ed a una mappa microclimatica 2D che si aggiorna in tempi reali, prevedendo la temperatura futura. Inoltre, è stato progettato un sistema Decision Support System (DSS), che, attraverso l’analisi degli andamenti temporali dei parametri di interesse, permette di decidere quali azioni concretamente intraprendere per migliorare le produzioni orticole.

Per quanto riguarda il robot, si tratta di un cingolato radiocomandato che entra in serra e irrori i prodotti in maniera autonoma, con risparmio di manodopera e migliori performance. La macchina, realizzata dall’azienda Carraro Spray di Padova su input delle serre coinvolte nel progetto, ha ricevuto il premio come novità tecnica a Eima 2022, la fiera di macchine per l’agricoltura che si svolge a Bologna.

“FA&AF è un progetto multidisciplinare nato grazie alla spinta all’innovazione delle aziende, coordinate dalle reti innovative regionali In-

nosap e Ribes-Nest, insieme al Distretto Ittico di Rovigo e di Chioggia – spiega **Stefano Marabotto**, coordinatore della **rete Innosap** che ha sede a Monteforte d'Alpone -. Le innovazioni vengono progettate con il supporto delle università di Padova, Verona e Venezia e ai centri di ricerca del Cnr. Le nuove tecnologie riguardanti le serre puntano a migliorare la produzione orticola, con una caratterizzazione nutraceutica e organolettica, per rispondere alle richieste del consumatore e massimizzare il valore delle varietà orticole”.

Precisa **Alberto De Togni**, presidente di **Confagricoltura Verona**: “Siamo di fronte ad una dimostrazione reale e concreta di quello che può fare la ricerca, unita alla tecnologia. Stamattina abbiamo potuto tastare con mano i risultati di queste sinergie, che portano a migliorare la qualità delle operazioni all'interno delle serre e a ridurre il fabbisogno di agrofarmaci e fertilizzanti. Questa è la strada che dobbiamo seguire, se possibile anche per le coltivazioni in pieno campo, e cioè interventi mirati, con strumenti innovativi come i robot ed altre nuove tecnologie, che ci permetteranno di produrre a costi inferiori e con una maggiore sostenibilità ambientale”.

Moreno Marcolongo, titolare dell'azienda **agricola Tu e Noi**, ha illustrato il funzionamento del sistema di sensori per monitorare le condizioni microclimatiche: “La stazione rileva tutti i dati agrometeorologici all'interno della serra, come umidità, temperatura, irradiazione solare e condizioni fogliari. Si possono usare i dati in modo predittivo per capire il possibile sviluppo di alcune malattie fungine, ma anche ottenere un quadro sulle condizioni del suolo, per capire quanta quantità c'è nel terreno e gestire al meglio la fertirrigazione della coltura. In questo modo si risparmiano fertilizzanti e acqua, capendo anche qual è il momento ottimale per distribuirla”.

Maurizio Carraro, dell'azienda **Carraro Spray**, ha presentato il prototipo del robot da serre, che verrà commercializzato dal 2024: “In tempi in cui i cambiamenti climatici stanno mutando il nostro modo di vivere e di produrre, siamo stati chiamati a portare il nostro contributo nelle serre veronesi per produrre di più e meglio gli ortaggi e le coltivazioni. Di qui l'idea di creare un mezzo che si adattasse, per ingombri, a quel tipo di serre, dato che nel mercato mondiale mancava qualcosa da poter trasformare e rendere funzionale, con pompa, valvole e sensoristica necessari ad un'irroratrice moderna. Abbiamo perciò sviluppato un mezzo innovativo, più intelligente e potente di quelli in commercio, elettrico e guidato a distanza da un operatore, che distribuisce con grande precisione i fitofarmaci,



Maurizio Carraro spiega le caratteristiche del robot

secondo la direttiva europea che impone la riduzione del 50% di prodotti”.

Riccardo Muradore, del dipartimento di Informatica dell'Università di Verona, scende nel dettaglio sulle caratteristiche del robot da serre: “Il robot è il risultato di una forte sinergia tra le università di Padova e Verona e le aziende coinvolte. L'obiettivo futuro è di rendere del tutto autonoma la macchina, che adesso è pilotata da remoto. Mettendo a bordo anche i sensori e integrando il gps, il robot andrà avanti e indietro da solo, operando in tutte le file per 24 ore al giorno”.

Aggiunge **Francesco Marinello**, del dipartimento Tesaf dell'Università di Padova: “Gli anni del Covid hanno un po' cambiato il modo di fare agricoltura, facendo emergere la difficoltà di reperire la manodopera in particolari contesti. Muoversi verso sistemi più autonomi, che migliorano la capacità produttiva, va a favore di una maggiore indipendenza di queste aziende dal fabbisogno di personale, con un risparmio del 30-40% in termini di lavoratori e la possibilità di gestire meglio i periodi di crisi”.

27



Verona

Confagricoltura Verona rinnova la collaborazione con Telearena

tutti i martedì
a partire dal 10 ottobre 2023
alle ore 20.00, 21.00 e 23.20 - in replica alle 1.30 e 7.30 del giorno successivo

«CONFAGRICOLTURA VERONA INFORMA»

su



Tutti i martedì Telearena riserverà uno spazio dedicato che seguirà le cinque edizioni giornaliere del telegiornale. Racconteremo Confagricoltura Verona e le nostre aziende.
E poi novità, notizie, scadenze e curiosità per il mondo agricolo e non solo.

Per informazioni info@agricoltoriverona.it – www.confagricolturavr.it

In collaborazione con **BANCO BPM**

ROVIGO

Granchio blu, le richieste dei gestori di allevamenti ittici all'assessore regionale Corazzari

I conduttori di allevamenti ittici di Confagricoltura Rovigo hanno incontrato l'assessore regionale alla Pesca, **Cristiano Corazzari**, per fare il punto sull'invasione del granchio blu nelle lagune del Delta del Po. La riunione si è svolta nella sezione di zona di Taglio di Po alla presenza del direttore regionale e provinciale **Massimo Chiarelli**; del presidente regionale della sezione Biogas, **Nicola Mezzanato**; di **Camillo Brena**, vicepresidente di Confagricoltura Rovigo e referente per il Basso Polesine; di **Antonio Bertaglia**, vicepresidente del settore Valli e allevamenti ittici di Confagricoltura Rovigo, che si estendono nella fascia da Rosolina a Porto Viro; di **Virginio Mantovani**, esponente degli allevatori di vongole; e di **Christian Boscolo**, segretario di zona di Taglio di Po.

I dirigenti hanno chiesto di accelerare nel cercare soluzioni per ridurre la presenza del predatore, che difficilmente potrà essere eradicato. "Ci siamo accorti in primavera che i granchi blu, presenti nelle lagune del Delta da cinque anni, si stavano moltiplicando in maniera esponenziale – ha spiegato Bertaglia -. Un'espansione a macchia di leopardo, perché, ad esempio, zone come la Vallona sono colpite meno. I pescatori di Confagricoltura si sono attivati subito, mettendo centinaia di gabbie in acqua per la cattura della specie alloctona. Adesso, grazie alla prevenzione, i quantitativi catturati stanno calando e la stagione fredda dovrebbe rallentare la presenza, in quanto l'acqua in laguna può anche gelare e perciò i granchi nuotatori usciranno probabilmente in mare. Bisogna trovare un modo perché poi non ritornino in massa. Un sistema potrebbe essere quello di utilizzare la pesca a strascico, limitata ai periodi in cui si riproducono, in quei chilometri di costa dove attualmente è vietata. Servirebbe una deroga da parte dello Stato, ma dev'essere un'operazione rapida. Il tempo è il nostro primo nemico: dobbiamo intercettare i movimenti del granchio velocemente e anticipare le sue mosse, altrimenti subiremo una nuova invasione".

Mezzanato ha spiegato come Confagricoltura stia studiando soluzioni per lo smaltimento del carapace. I primi test negli impianti di biogas hanno dato risultati negativi: "Il carapace, seppur macinato, fatica ad essere digerito e, siccome rappresenta il 50% del peso del granchio, rischia di intasare gli impianti, depositandosi sul fondo. L'utilizzo in biomassa, peraltro, è di scarso interesse,



con una resa metanigena bassa: il granchio blu produrrebbe 159 kilowattora di energia alla tonnellata, ovvero 128 normal-metri cubo alla tonnellata di biogas e 68 norma-metro cubo alla tonnellata di metano, con metano al 53% e ceneri pari al 45,3%. Bisogna, perciò, trovare strade alternative. Ed è questa la via che abbiamo imboccato, studiando altre soluzioni".

L'assessore Corazzari ha chiarito di aver autorizzato nel Comune di Porto Tolle l'utilizzo di strumenti e attrezzature per la cattura del granchio blu, chiedendo allo stesso tempo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per far fronte alla situazione. "Abbiamo già destinato risorse per l'acquisto di attrezzature come nasse, cestelli e gabbie – ha detto Corazzari -. A breve faremo un bando con sostegni anche per l'acquisto di recinzioni. Per quanto riguarda la pesca a strascico, non è la Regione che ha la competenza per consentirla, ma il ministero dell'Ambiente, che attualmente è contrario. Stiamo aspettando che verifichino se possa essere o meno un danno per la biodiversità. Molto interessanti i test per lo smaltimento del carapace, che potrebbero ridimensionare i costi che attualmente sono a carico del Consorzio. Sarebbe importante che si riuscisse a trovare anche un modo per estrarre la polpa e utilizzarla dal punto di vista agroalimentare, dato che sul mercato è molto richiesta".

28



Corazzari e dirigenti a Taglio di Po

ROVIGO

Trecento soci alle Cene sull'Aia

Trecento persone distribuite in tre serate sul territorio. Sono numeri importanti quelli messi a segno quest'anno dalle "Cene sull'aia", iniziativa promossa da **Confagricoltura Rovigo** come occasione di incontro estivo per gli associati. Le cene sono state organizzate nei Comuni dell'alto, medio e basso Polesine, in modo da consentire a tutti di partecipare nelle zone limitrofe alla propria residenza.

La serata inaugurale si è svolta **mercoledì 19 luglio**, a Castelguglielmo, nell'azienda agricola Giona Farm. **Martedì 25 luglio**, la location ospitante è stato il bellissimo Castello di Arquà Polesine, con la serata dedicata ai soci di Rovigo e Adria. **Giovedì 27 luglio** cena finale ad Ariano Polesine, all'agriturismo Forzello, punto d'incontro per gli associati del Delta del Po.

Alle serate hanno partecipato il presidente **Lauro Ballani**, il direttore **Massimo Chiarelli** e i **dirigenti provinciali**, illustrando le iniziative messe in cantiere dall'associazione e passando in rassegna le problematiche del settore. Ampio spazio, però, è stato dato al rapporto conviviale con i soci e alla socialità, con l'obiettivo di stare assieme in un clima di positività e libertà. Non sono mancate le presenze importanti di politici del territorio. A Castelguglielmo è intervenuto l'assessore regionale al territorio, caccia e pesca, **Cristiano Corazzari**, che ha presentato le attività messe in cantiere dalla Regione Veneto per il mondo agricolo. Lì è intervenuta anche il consigliere



regionale **Laura Cestari**. Erano inoltre presenti, tra gli associati, molti contoterzisti, che fanno parte del Cai, Confederazione agromeccanici e agricoltori italiani, e di Confagricoltura.

"Le Cene sull'Aia sono state tre occasioni di incontro in campagna per gli agricoltori rodigini, mirate a confrontarsi sulle tematiche più stringenti del settore e dare spazio alla voce degli associati – spiega il presidente **Lauro Ballani** -. Ma le serate sono state anche un momento conviviale con soci e amici, dato che si sono gustati i prodotti tipici delle aziende agricole e i piatti locali, e inoltre tutti hanno potuto trascorrere qualche ora in un clima di spensieratezza". "Sono soddisfatto delle cene di quest'anno – commenta il direttore **Massimo Chiarelli**, perché ho visto un grande spirito di partecipazione e di condivisione da parte di tutti, con tanta voglia di stare assieme. Il momento di convivialità, in un clima di totale serenità, ha riscontri molto positivi, perché si è compreso che l'obiettivo di queste serate è di stare assieme e confrontarsi in libertà, al di là dei ruoli e delle riunioni organizzate durante l'anno".

VENEZIA

PER GLI AGRITURISMI VENEZIANI, RECORD DI TURISTI STRANIERI, SUPERATE LE PRESENZE PRECOVID.

Resta il problema della mancanza di manodopera e degli alti costi

"Quest'anno il trend positivo è iniziato a primavera ed è caratterizzato da una eccezionale presenza di turisti, sicuramente in aumento rispetto al pre-pandemia ed in linea con l'anno scorso – spiega **Luigi Toffoli, presidente Agriturismi Venezia**. La maggior parte dei turisti è straniera, con provenienza, per oltre un terzo, da Austria e Germania, e a seguire Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia. Per luglio ed agosto, confermate, come da tradizione, anche le presenze dai Paesi Bassi".

Molti quindi i turisti provenienti dall'Est e confermata l'assenza dei turisti russi che non sono mai stati molto presenti negli agriturismi del veneziano.

"Stiamo assistendo ad una vera e propria ascesa dei nostri agriturismi, collocati in un territorio che, ad un panorama naturale unico, affianca un'offerta straordinaria di patrimonio culturale – sottolinea **Giulio Rocca**, titolare di un agriturismo in località Mira. - Confermo che stanno aumentando gli ospiti dall'Est Europa, ormai almeno un terzo del totale raggiungendo una presenza pari a quella dei tedeschi. Gli italiani sono un 10 %, seguono i francesi con un 6% e i britannici con un 4%". In netto cambiamento la tipologia di pernottamento, che è sempre più breve.

"In questo periodo il soggiorno dura 2 o 3 notti – riprende il presidente Toffoli. - Il turista sta privilegiando le strutture con spazi e servizi in

un ambiente ben curato. La ristorazione è sempre importantissima ma deve essere affiancata da una ampia offerta di attività collaterali". La pandemia ha portato ad una maggiore consapevolezza del turismo.

"Il format dell'agriturismo oggi è meglio compreso – aggiunge Rocca- forse la pandemia ha lasciato degli strascichi psicologici e quindi sono molto richiesti gli spazi all'aria aperta, come la piscina e altre attività immerse nella natura. In agriturismo c'è un rapporto più personale con il cliente, la varietà di servizi offerti è fondamentale nella scelta della location".

Resta grave il problema della **mancanza di manodopera**: in strutture relativamente piccole, si cercano in prevalenza lavoratori a tempo determinato e questo sembra essere poco attraente per chi desidera un'occupazione fissa. Sul fronte gestionale, malgrado la ripresa eccezionale e al di là di ogni aspettativa, si avvertono ancora gli effetti della pandemia, che ha comportato chiusure prolungate. "Per ben due anni, i fatturati sono stati insufficienti per pagare i costi, inoltre abbiamo registrato anche una fuoriuscita importante di lavoratori che hanno cercato occupazione in settori più stabili – ricorda il presidente Toffoli. - L'anno scorso poi la guerra ha fatto schizzare i costi alle stelle, a tal punto che ancora oggi stentano a calare". Il record di presenze permetterà di riequilibrare i fat-

turati persi e di pagare con maggiore serenità i mutui contratti. “La pandemia ha portato problemi di fatturato, la guerra degli alti costi energetici – prosegue Rocca. - Adesso c’è l’inflazione che ha fatto impazzire i prezzi in modo esagerato, a seguito anche di campagne speculative, fortunatamente il nostro settore ha preso il volo e speriamo continui così.

Il prossimo anno spero di poter allungare i periodi minimi di permanenza per diminuire il lavoro in agriturismo e dedicarmi di

più all’agricoltura che è in perenne sofferenza di manodopera”. Anche il **presidente di Confagricoltura Venezia, Stefano Tromboni**, segue con interesse l’andamento della ricettività negli agriturismi veneziani: “Siamo convinti che, sempre di più, tale sistema di turismo rurale possa essere un’ottima occasione per avvicinare la popolazione al mondo agricolo, ai suoi prodotti ed alla sua tradizione, che caratterizzano il territorio veneziano, insieme alla spettacolarità delle patrimonio storico e culturale”.

Morto Donato Giorio,

pioniere degli agriturismi sui Colli Euganei



Se n’è andato il pioniere degli agriturismi sui Colli Euganei, tra i primi in provincia di Padova a credere nelle potenzialità del turismo rurale legato all’agricoltura e all’ambiente. **Donato Giorio**, 79 anni, è morto a Baone dopo una lunga malattia. Lascia la moglie Lucia. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Baone.

Padre di Nunzio, attuale presidente di **Agriturist Padova**, Donato Giorio è stato tra i fondatori dell’associazione degli agriturismi di Confagricoltura fin da quando, nel 1995, aveva aperto l’agriturismo Alba, a **Baone**, ristrutturando un vecchio casolare di campagna del diciottesimo secolo nel cuore del parco dei Colli Euganei. Insieme ad un altro socio storico di Confagricoltura Padova, Pietro Fracanzani, scomparso due

anni fa, aveva condotto tante battaglie per migliorare le normative sugli agriturismi e snellire la burocrazia, nemico numero uno degli imprenditori agricoli.

“Aveva 79 anni, ma era ancora giovane di spirito e battagliero – lo ricorda il figlio **Nunzio Giorio**, che da tempo ha preso in mano il timone di Agriturist Padova e dell’agriturismo, arricchito di un agriturismo -. È sempre stato attivo nella vita sindacale: prima nei giovani Anga, poi nel Consiglio di Confagricoltura e infine come consigliere della Strada del Vino Colli Euganei. E poi bisogna ricordare che è stato tra i primi a credere nelle potenzialità turistiche di quest’area, quando trent’anni fa nessuno ci pensava. Lui è stato un battistrada, investendo e scommettendo sul territorio quando in Veneto gli agriturismi si contavano sulle dita di una mano”.

Lo ricorda **Leonardo Granata**, titolare di un agriturismo a Rovolon e in passato al suo fianco in tante battaglie come presidente di **Agriturist Veneto**: “Donato Giorio è stato un vero pioniere dell’agriturismo, a Padova e in Veneto. Ha fatto parte di quel gruppo di pochi, ma ben motivati imprenditori agricoli, che portò alla costituzione di Agriturist Veneto. Donato ha seguito con passione e dedizione il suo lavoro e la sua creatura, l’agriturismo Alba a Baone. Sempre presente agli incontri, affabile, curioso e propositivo, lascia in tutti noi un grande vuoto e il ricordo di una persona speciale”.

30



CONTATTI AGRITURISMO SEDI PROVINCIALI

• Confagricoltura Belluno/Treviso

Desideria Scilla
Tel. 0422 954611 - desideria.scilla@confagricolturatreviso.it

• Confagricoltura Padova

Anna Presti
Tel. 049 8223558 - anna.presti@unioneagricoltoripd.it

• Confagricoltura Rovigo

Chiara Borgato
Tel. 0425 204433 - economico@agriro.eu



• Confagricoltura Verona

Federico Molinari e Alberto Zermiani
Tel. 045 8628811
federico.molinari@agricoltoriverona.it ;
alberto.zermiani@agricoltoriverona.it

• Confagricoltura Venezia

Attilio Bellinato
attilio.bellinato@agricoltorive.it

• Confagricoltura Vicenza

Valentina Pigato
Tel. 0444 288355 - v.pigato@agricoltori.com

Intervista a Giulia Lovati Cottini – Presidente Agriturismo Veneto

In Agriturismo, l'unione fa la forza

Agriturismo Veneto diventa sempre di più il punto di riferimento per gli agriturismi che fanno sinergia e sviluppano qualità



Il Veneto da anni si conferma la prima Regione turistica d'Italia in termini di arrivi e di presenze. Nel panorama dell'offerta turistica regionale, un settore in crescita è quello dell'agriturismo. Cresce la domanda, soprattutto straniera, di vacanze all'aria aperta a contatto con la natura e con esperienze che permettono di scoprire la campagna e le produzioni italiane di qualità; ma cresce contemporaneamente anche l'offerta. Sono infatti molti gli imprenditori agricoli, soprattutto giovani, che decidono di investire in multifunzionalità offrendo nella loro impresa agricola servizi di alloggio, ospitalità e ristorazione. Quando ci si avvicina al mondo dell'agriturismo, occorre però fare un ulteriore passo... ovvero da "imprenditori agricoli" occorre diventare veri e propri "manager turistici". Un compito non sempre facile poiché, così come ogni settore, anche il turismo ha le sue regole e logiche di mercato a volte ben diverse da quelle agricole in senso stretto.

Abbiamo intervistato Giulia Lovati Cottini, la neo presidente di Agriturismo Veneto, l'associazione per l'agriturismo di Confagricoltura Veneto, per chiederle come Agriturismo può aiutare chi si avvicina a questo settore e quali sono le nuove sfide per chi già vi opera.

Presidente, quali sono le difficoltà maggiori di chi opera nel settore agriturismo oggi?

"La prima difficoltà è sicuramente l'approcciarsi ad un settore completamente diverso da quello agricolo in senso stretto. Il settore turistico e l'apertura della propria azienda a turisti e visitatori, prevede infatti un cambio della propria visione aziendale. La produzione primaria rimane sicuramente predominante, ma non si può pensare che la multifunzionalità non cambi radicalmente l'organizzazione aziendale. Occorre sempre stare al passo con i tempi: essere aggiornati sulle dinamiche dei flussi turistici, sugli adempimenti burocratici connessi all'attività, sulle politiche di prezzo e di marketing offerte dalle sempre più presenti OLTA – le agenzie di viaggio online, ma anche sui bisogni e le aspettative dei nuovi turisti e viaggiatori"

Un compito non semplice.... cosa fa Agriturismo Veneto per aiutare gli agriturismi associati?

"Il compito è decisamente arduo e impossibile spesso da portare a termine da soli. Per questo Agriturismo Veneto è da sempre accanto alle imprese agrituristiche per offrire loro in primis aiuto per le questioni burocratiche, aggiornamento costante sulle novità del settore e sui cambiamenti in atto nel mercato turistico, consulenza su tutto quello che riguarda il mondo del turismo ma anche agevolazioni e sconti su una serie di i servizi necessari alle imprese e specifici per l'agriturismo (dalla SIAE ai siti specializzati passando per i servizi digital, di pulizia professionale, ecc...). Il vero valore aggiunto di Agriturismo Veneto è sicuramente però quello di riuscire di mettere in rete gli agriturismi e di offrire momenti di confronto e scambio tra imprese per riuscire fare squadra tra imprenditori agrituristiche. Il settore è talmente complesso che da soli è impossibile farcela... davvero per l'agriturismo è l'unione che fa la forza. Ultimo, ma non per ultimo, c'è il grande (grandissimo) lavoro sindacale. Basti pensare che Agriturismo Veneto è l'associazione che, insieme alle altre del settore, ha lavorato per ottenere la modifica della legge re-

gionale sull'agriturismo che amplia le possibilità per lo sviluppo futuro del settore. E sta ancora lavorando per la delibera applicativa di tale legge che speriamo arrivi nelle prossime settimane".

A proposito di legge regionale, quali sono le principali modifiche che Agriturismo Veneto ha maggiormente sostenute?

"La nuova legge regionale è sicuramente migliorativa su molti punti ma le principali modifiche sostenute con forza e ottenute da Agriturismo Veneto sono 4. La prima riguarda la possibilità di arrivare ad un massimo di 45 posti letto per le imprese agricole che ne hanno la possibilità in termini di spazi disponibili e ore lavoro. Prima il limite era 30 posti (in camere, appartamenti o campeggi). Questo lascia maggior margine di manovra agli imprenditori e, siamo convinti, permetterà anche di valorizzare tutti i beni architettonici rurali che altrimenti verrebbero abbandonati spopolando sempre di più le nostre campagne. La seconda novità riguarda la ristorazione e in particolare i prodotti utilizzati per la preparazione di pasti e spuntini. Con la modifica ottenuta si amplia la quota di prodotto agricolo veneto e prodotto agricolo a marchio che è possibile utilizzare nella cucina agrituristiche. Questo permetterà a nostro avviso un aumento della qualità dell'offerta agrituristiche veneta che potrà far conoscere al cliente le eccellenze agricole di tutta la regione. Le altre due "vittorie" riguardano invece la possibilità per gli agriturismi con ristorazione di fare asporto e di offrire la propria cucina anche fuori dall'azienda in occasione di feste e manifestazioni di pregio".

Come sono le prossime iniziative in cantiere?

"Sono tante e diverse. Sicuramente puntiamo ad aumentare sempre di più il senso di squadra e le occasioni di scambio e conoscenza tra gli operatori. Abbiamo già una chat attiva in cui scambiarci le informazioni e un'area riservata ai soci con tutto il materiale necessario per svolgere la propria attività agrituristiche. Ora vogliamo puntare ad organizzare iniziative in presenza in cui tutti gli agriturismi, soci e non, possano conoscersi e creare sinergia. Da soli, davvero, non si va da nessuna parte. In cantiere ci sono anche tanti eventi: saremo presenti a TTG Travel Experience, la fiera più importante nel settore turistico che si terrà a Rimini, alla prossima edizione di Fiera Cavalli ed inoltre stiamo organizzando specifiche iniziative di pubblico come la rassegna "A tavola con l'autore", una rassegna di cene a tema negli agriturismi in cui uniamo cibo e cultura per far conoscere al pubblico le nostre aziende e i loro prodotti."

Come è possibile contattare Agriturismo ed entrare a far parte della squadra?

"Agriturismo ha una segreteria sempre attiva che è a disposizione dei soci ma anche di chi vuole semplicemente conoscere le iniziative o desidera una consulenza su un tema turistico. La segreteria è contattabile al numero 3488668625 o alla mail segreteria@agrituristveneto.it. Inoltre presso tutti gli uffici di Confagricoltura provinciali c'è un referente Agriturismo con cui poter parlare per avere maggiori info. Lasciamo i recapiti per tutti in fondo all'articolo. Venite a conoscerci e non vi pentirete!"

VENDEMMIA 2023, PROSECCO, CAPORALATO

L'OPINIONE DI GIANGIACOMO GALLARATI SCOTTI BONALDI

Il Presidente di Confagricoltura Treviso Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi è stato molto presente sulle problematiche del settore vitivinicolo. Abbiamo colto alcune sue dichiarazioni, rilasciate alla stampa, molto interessanti sul settore che riportiamo in sintesi.

■ Espansione dei vigneti nella marca

“La corsa a “mettere giù” vigneti non avrebbe ragione d’essere. Considerati il blocco impianti per il Prosecco, e la tenuta del sistema per quanto riguarda le vendite. Il sistema sta trovando il suo equilibrio senza grossi aumenti di produzione e di superfici, sarebbe quindi normale che questa spinta ad aumentare la superficie vitata si fermasse. Ci sono normative che permettono e consentono di sostituire gli impianti anticipatamente: un produttore ha facoltà di installare un nuovo impianto prima di aver tolto il precedente, operazione per la quale ha tre annidi tempo. Posso immaginare, quindi, che una parte consistente dei nuovi ettari registrati da Veneto Agricoltura sia costituita da impianti rinnovati di Glera o di Pinot Grigio. L’anno prossimo la superficie si potrebbe ridurre con la rimozione degli impianti vecchi. Poi c’è sicuramente una parte di nuove superfici voluta da chi continua a scommettere sul vigneto, ma non mi aspetto ulteriori aumenti in ettari per il 2023 né per il 2024.

■ Mercati

“Le previsioni ad oggi per quanto riguarda i mercati danno una contrazione a fine anno entro il 2%. Se così sarà confermato, potremo davvero tirare un profondo sospiro di sollievo perché, fino a qualche mese fa si ipotizzava un rallentamento più pesante. Potremmo ritenerci soddisfatti se per il sistema Prosecco, fosse questo il risultato». Difficoltà nella vendemmia 2023

“Ci sono state delle difficoltà, ma le aziende si erano prese per tempo. Nonostante le difficoltà climatiche e le malattie, c’è stata una buona risposta, c’è il problema della grandine, sempre più pressante. Le reti di protezione purtroppo non possono essere applicate su larga scala. Su questo fronte le assicurazioni restano

una valvola di sicurezza molto importante. Sul taglio dei fondi del Ministero contro le calamità naturali ha dichiarato: «purtroppo ogni anno ci confrontiamo su questo tema, perché puntualmente non si sa quanti fondi saranno messi a disposizione e questo determina un’incertezza che si ripercuote su tutto il settore, perché non si riesce a fare una programmazione. Forse sarebbe meglio avere la sicurezza di un rimborso più basso, ma garantito piuttosto che brancolare nell’incertezza».

■ Produzione prosecco

“Il 2022 è stato un anno straordinario per tutto il sistema, per mancanza di prodotto abbiamo anche allargato la zona di attingimento, quest’anno abbiamo deciso di ridurre la zona e questo significa avere una riduzione di prodotto. Il consorzio l’anno scorso aveva 216 quintali per ettaro, nel 2023 sono stati 180 quintali per ettaro; quindi, ci sarà una riduzione in automatico delle bottiglie, ci sarà meno produzione ma con stabilità di valore”. Sulla vendemmia spiega che sarà un “po’ meno abbondante delle stime, le grandinate qualche danno lo hanno fatto. La previsione conferma una contrazione del 20% della produzione, un calo del 3% per quanto riguarda le bottiglie e una diminuzione degli ettari vitati. Una percentuale accettabile, le difficoltà del mercato si sono sentite su tutti i vini, per il prosecco si tratta di un ridimensionamento, ma il 2023 è stato un anno particolare, diverso dal 2022, positivo ma con un’altra situazione economica: guerra, inflazione, maggiori costi di materie prime. Dobbiamo continuare uniti su questa strada, sono migliaia le aziende nel mondo del prosecco (oltre 13.400 produttori). Ogni tanto ci sono spinte centrifughe ma dobbiamo essere focalizzati sui nostri obiettivi, alcuni dei quali stringenti, come la sostenibilità ambientale, il miglioramento dell’utilizzo dei fitofarmaci, la riduzione dell’utilizzo dell’acqua e la comunicazione del valore prodotto dal sistema prosecco”.

■ Netta presa di posizione contro il caporalato: “non si può tollerare”

I controlli sulla vendemmia dagli Enti preposti hanno verificato dei casi di caporalato. Su questo fenomeno il Presidente Bonaldi ha affermato che: “il caporalato è una piaga che bisogna debellare subito. Molte aziende si avvalgono di cooperative per la manodopera e qualche volta capita che emergano situazioni anomale. Il quadro generale a Treviso è serio, anche perché sono le stesse aziende a fare dei controlli. E spesso si affidano a cooperative che conoscono da anni e che sono fidate. Sarebbe da istituire un registro delle cooperative, dato che in primo luogo si eliminerebbe la concorrenza sleale e in secondo luogo tutti lavorerebbero in sicurezza. Lo sfruttamento verrebbe di fatto eliminato e i contratti sarebbero tutti fatti alla luce del sole.

Oggi si paga dai 9 euro l’ora in su, con una media intorno ai 10 euro. Noi così paghiamo le società di appalto. Ma il problema scatta, a volte, nel rapporto tra queste società ed i loro collaboratori. È qui che possono trovarsi delle zone d’ombra”.

32



Confagricoltura Veneto

ha aderito al congresso mondiale sulla carne

Confagricoltura Veneto ha aderito con il proprio patrocinio all'International Congress of Meat Science and Technology (Icomst), congresso internazionale che si è svolto a Padova dal 20 al 25 agosto dedicato alla filiera delle carni fresche e trasformate.

L'obiettivo prioritario del congresso, a taglio scientifico e tecnologico, è stata la condivisione di conoscenze ed esperienze nell'ambito della scienza e della tecnologia della carne e dei salumi.

Il congresso, che ha visto tra gli organizzatori enti scientifici e università di tutto il mondo,

si è articolato in cinque giornate di sessioni plenarie affrontando argomenti che vanno dalle problematiche zootecniche, ambientali e di benessere animale alla biochimica del muscolo e delle carni, alla microbiologia, alla qualità, alla sicurezza, alla sostenibilità delle carni e dei salumi, alla valorizzazione dei prodotti carnei tutelati, alle tecnologie di lavorazione, trasformazione e conservazione. Un ricco programma che prevede le relazioni di scienziati di fama internazionale provenienti dal mondo accademico e industriale, oltre ai risultati di ricerche.

“Quest'evento di levatura mondiale è tornato in Italia a distanza di vent'anni e per la prima volta è approdato in Veneto – ha sottolineato **Massimo Chiarelli**, direttore di **Confagricoltura Veneto** -.



Tenuto conto di quanto la zootecnia necessiti di momenti di divulgazione e valorizzazione di tutte le tipologie di allevamento, abbiamo ritenuto opportuno partecipare a questa iniziativa sia offrendo il patrocinio, sia con la presenza dei nostri dirigenti agli incontri congressuali, in particolare del delegato Rudy Milani. Confagricoltura si batte da sempre per tutelare gli interessi delle imprese del settore zootecnico, difendendole dall'ingiusta demonizzazione condotta negli ultimi anni a livello europeo. È giusto garantire la correttezza delle informazioni, che in questa sede sono state veicolate dagli scienziati di tutto il mondo con il corredo di dati e fonti autorevoli”. Una posizione condivisa da **Michele Barbetta**, presidente del settore avicolo di **Confagricoltura Veneto** e da **Rudy Milani**, alla guida del settore suinicolo: “La zootecnia è una voce importante dal punto di vista economico per l'agricoltura e il Veneto è tra i produttori leader

di carne in Italia per ogni tipologia: dai polli ai bovini, dai suini ai tacchini, dalle vacche da latte ai conigli. Perciò la nostra adesione a questo evento è stata motivata ed è per noi un grande orgoglio che la location scelta sia Padova. L'occasione ha permesso un confronto scientifico sugli aspetti riguardanti la carne, affrontati sotto ogni sfaccettatura, compresi gli aspetti importanti dell'alimentazione e della sostenibilità”.

33

EXPORT DI VINO VENETO:

nuovo record nel 2022, ma le previsioni per il 2023 sono meno rosee

Mentre si sta svolgendo la vendemmia 2023, difficile ma con produzioni attese in leggera crescita (+5/10%), l'ultimo report sul comparto vitivinicolo di Veneto Agricoltura evidenzia un'ottima annata 2022 per le esportazioni di vino dalla regione Veneto (2,84 miliardi di euro, +13,9%), ma con prospettive per il 2023 che presentano nubi all'orizzonte.

Nel 2022 l'export di vino della regione Veneto è arrivato al nuovo record storico toccando i 2,84 miliardi di euro, con un rialzo annuo delle vendite oltre confine del +13,9%.

Le prospettive sono però meno rosee secondo le anticipazioni dei dati dell'export nazionale di vino relativamente al primo semestre 2023: sondando i primi dieci mercati di destinazione (top buyers) in volume di vino fermo in bottiglia, l'Istat evidenzia riduzioni a doppia cifra per le esportazioni verso Stati Uniti e Canada, tra i principali acquirenti al mondo, mentre resta in territorio positivo solo la Russia. Nel complesso, il calo delle esportazioni di vini fermi in bottiglia viene prevista a circa il -9%, mentre gli spumanti presentano diminuzioni maggiori (-13%).

Sono questi i principali dati che emergono dal report “Il comparto vitivinicolo del Veneto” realizzato dagli esperti dell'Osservatorio Economico Agroalimentare.

Entrando nel dettaglio nell'analisi dei dati sull'export di vino,

provenienti da fonte Istat-Coeweb e Regione del Veneto, va detto che, a fronte di un quantitativo smerciato pari a circa 7,9 milioni di ettolitri di vino, che costituisce un record anche per quanto riguarda i volumi di vino esportati, ma il cui aumento annuo

è stato però solo del +0,4%, l'ennesima impennata del fatturato è dovuta quasi del tutto al deciso incremento del prezzo medio di vendita, che nel 2022 è salito fino a 3,60 euro/kg, mostrando una crescita del +13,4% rispetto all'anno precedente.

La maggior parte delle esportazioni di vini veneti in valore è rappresentata dai vini fermi in bottiglia (52,2% del totale), che hanno generato un valore di circa 1,48 miliardi di euro (+9,8% annuo), generato da un lieve aumento dei quantitativi venduti oltre confine (circa 3,95 milioni di ettolitri rilevati, +1%), a fronte di un incremento più rilevante del prezzo medio di vendita che, nell'ultimo anno, per il vino fermo in bottiglia è passato a 3,75 euro/kg (+8,8%).

Un'altra quota molto rilevante del vino esportato, pari al 43,9% del totale, è costituita dai vini spumanti in piena ascesa negli ultimi dieci anni in quanto, in questo lasso di tempo, hanno aumentato la loro quota di mercato di oltre 20 punti percentuali.



ORGANIZZAZIONE E PARTNER AFFIDABILE PER GLI IMPRENDITORI AGRICOLI

La storia della Confagricoltura Italiana affonda le sue radici nel 1895 epoca in cui nacque la Società degli Agricoltori Italiani. Da allora ebbe varie trasformazioni, attraversò il ventennio fascista, per arrivare al 1945 dove si consolidò nella Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana Confagricoltura. Ciò che ha sempre contraddistinto questa Organizzazione sindacale è stato il suo sguardo all'impresa a trecentosessanta gradi, all'innovazione e alla tutela degli imprenditori agricoli. Altro tratto distintivo è l'autonomia a livello organizzativo provinciale che trova coordinamento e sintesi nelle Federazioni regionali, nella nostra regione: **Confagricoltura Veneto che ha come direttore il dr. Massimo Chiarelli.**



D- Direttore Chiarelli, lei ha anche la direzione di Confagricoltura Rovigo e conosce bene le concrete problematiche delle aziende agricole e degli imprenditori veneti. Su quali temi è impegnata l'Organizzazione regionale?

Il ruolo del direttore è rivolto a realizzare le indicazioni della Presidenza e del Consiglio direttivo in un'ottica di sviluppo e nell'attenzione del mantenimento dei redditi delle aziende associate. Come noto, i problemi agricoli sono spesso provocati da situazioni catastrofali improvvise ma sono anche frutto di scelte o non scelte fatte nel passato. Ad esempio, i cambiamenti climatici hanno accentuato i periodi siccitosi e i violenti temporali che, creano considerevoli danni alle colture, stanno mettendo a nudo le fragilità del sistema gestionale idrico che non è in grado di fornire acqua a sufficienza nei periodi siccitosi. Relativamente allo sviluppo aziendale è compito del direttore regionale condividere con i colleghi le migliori opportunità di crescita tecnica e agronomica per diminuire i costi aziendali e migliorare l'efficienza produttiva.

Sul fronte della sostenibilità economica le aziende agricole sono, purtroppo, l'anello debole delle filiere agroalimentari e su di loro sono riversati vari costi dei passaggi del prodotto agricolo prima di arrivare al consumatore finale.

Confagricoltura Veneto interviene sulle varie tematiche del settore primario interloquendo con gli attori, pubblici e privati che possono influenzare le attività agricole dando disponibilità a collaborare per la risoluzione dei problemi.

D- Quali sono i rapporti con le altre Organizzazioni del settore agricolo e agroalimentare?

La nostra Organizzazione ha sempre dato disponibilità al colloquio e alla collaborazione. A livello regionale esiste una costante interlocuzione tra i direttori di Confagricoltura, Coldiretti e CIA al fine di portare, per quanto possibile, proposte unitarie alla Pubblica Amministrazione regionale. È importante trovare un punto di vista comune su temi che sono allo stesso modo importanti per gli agricoltori del Veneto. Si agisce a livello regionale trovando proposte equilibrate nella modulazione delle misure per lo sviluppo rurale e nell'affrontare temi trasversali molto importanti cogenti. Inoltre le proposte riguardano anche la gestione delle attività di formazione ed informazione alle aziende. Esistono tavoli tecnici permanenti o sui quali Confagricoltura Veneto è sempre presente porta avanti le istanze rappresentate dal Consiglio direttivo regionale.

D- Ci può accennare ad alcune problematiche che sono state affrontate quest'anno e alle proposte che sono state avanzate per la loro risoluzione?

Una buona parte della prima parte dell'anno ci ha visto coinvolti nel definire con la Regione Veneto il più importante strumento di programmazione regionale in agricoltura il Complemento di Sviluppo Rurale, individuando le misure necessarie al mantenimento

e sviluppo delle aziende agricole venete. Azioni agroambientali e finanziamento per investimenti produttivi sono stati mantenuti e in qualche caso implementati. Abbiamo lavorato per trovare soluzioni a tutte le richieste provenienti dal territorio. Sul fronte Avepa abbiamo collaborato attivamente con il direttore generale dott. Mauro Trapani e i funzionari nei momenti di tensione legati all'applicazione delle nuove procedure legate all'applicazione della nuova Domanda Unica. Siamo stati interlocutori proattivi nell'affrontare le emergenze che hanno colpito o sono latenti per il Veneto come flavescenza dorata, influenza aviaria, PSA, siccità e eventi catastrofali, e granchio blu. Recentemente siamo intervenuti a livello di Direzione Foreste sul progetto di rinaturazione del fiume Po rappresentando le istanze dei pioppicoltori preoccupati per il possibile esproprio di vaste aree demaniali ora investite a pioppo. È ormai costante una nostra presenza per la definizione della DGR applicativa sull'agriturismo, in questo caso nonostante gli sforzi abbiamo ancora qualche punto che non ci vede soddisfatti soprattutto relativamente all'applicazione della norma negli agro campeggi. Con la Regione lavoriamo anche in ambito delle tematiche del lavoro e dell'ambiente. Come Confagricoltura Veneto abbiamo un costante rapporto di collaborazione con Veneto Agricoltura, molti sono i progetti che questo ente strumentale sta portando avanti su nostra proposta. Ultimamente ci siamo trovati con la dott.ssa Anna Trettenero e il direttore dott. Nicola Dell'Acqua per promuovere un metodo condiviso nel calcolo dei certificati di carbonio. Confagricoltura Veneto è inoltre presente alle fiere organizzate a Verona. Fra pochi giorni nello stand di Fiercavalli di Confagricoltura presenteremo interessanti momenti di comunicazione.

D- Lei è anche direttore di Erapra del Veneto, l'Ente Regionale per l'Addestramento e per il Perfezionamento Professionale in Agricoltura, espressione dell'Ente nazionale E.N.A.P.R.A. Un Organismo di Formazione accreditato da anni dalla Regione del Veneto che opera a favore degli agricoltori e del mondo agricolo al fine di formare e sviluppare professionalità e occasioni di crescita. **La programmazione formativa è talvolta anche a cavallo d'anno. Per il 2023, quali corsi sono stati organizzati e come sono finanziati?**

Erapra ha tra i suoi soci le Confagricoltura provinciali del Veneto e l'ANGA, è un ente accreditato dalla Regione Veneto e ha ottenuto certificazioni di qualità come la 21001, 14000 e 9001. Erapra attraverso la direzione, i propri dipendenti e i referenti provinciali verifica sul territorio le necessità formative cercando di individuare per i 18 mesi successivi all'approvazione del bando le migliori soluzioni per le aziende agricole. Progettiamo direttamente e presentiamo la domanda di finanziamento ad Avepa.

Nel 2023 siamo stati finanziati per 5127 ore che corrispondono a moltissimi corsi da attivare sul territorio da settembre 2023 a dicembre 2024. Dobbiamo garantire una qualità del servizio e un'efficienza nell'offrire soluzioni in tempi celeri. Perché un corso sia operativo necessita di un numero minimo di allievi, i nostri referenti operano quindi affinché le richieste coincidano con la capienza minima dei corsi. Da qualche anno organizziamo corsi sia in presenza che da remoto con piattaforma Zoom. Cerchiamo quindi di soddisfare le esigenze di tutte le aziende.

D- Come viene erogata la formazione sul territorio? I corsi sono aperti a tutti? Le aziende, i giovani, gli agricoltori e dipendenti che volessero saperne di più e partecipare ai corsi a chi si possono rivolgere?

Erapra propone ogni anno a tutti gli agricoltori corsi finanziati attraverso il PSR per ottenere qualifiche professionali (IAP, operatore agrituristico o di fattorie sociali) o per conseguire attestati necessari allo svolgimento della propria attività (cito ad esempio il corso per



patentini fitosanitari). Tutti i corsi finanziati sono gratuiti. Erapra inoltre offre un pacchetto corsi per migliorare le proprie conoscenze professionali dall'agricoltura biologica alla gestione economica aziendale. Inoltre attraverso le attività di informazione permette approfondimenti su temi interessanti legati all'ambiente alla gestione di macchine innovative e alla riduzione di concimi e fitofarmaci per fare alcuni esempi. Tutte le province attraverso la propria newsletter promuovono i corsi previsti nel mese e gli agricoltori possono iscriversi contattando i referenti. Oppure è possibile visitare il nostro sito www.erapraveneto.it per conoscere la proposta formativa in essere. Sempre tramite Erapra con i tecnici delle province venete siamo in grado di proporre attività di consulenza gratuita, finanziata dal PSR, su condizionalità, agricoltura biologica, sicurezza e gestione aziendale.

D- L'Erapra si avvale anche dei Fondi Interprofessionali per la formazione continua di FORAGRI, un Ente paritetico costituito dalle Organizzazioni datoriali agricole e dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori.

Quali progetti di consulenza dell'Erapra del Veneto sono stati approvati? Quali sono già chiusi, in corso e programmati per il prossimo futuro?

Abbiamo utilizzato lo strumento Foragri per assecondare esigenze di sviluppo formativo di svariate aziende venete. Foragri rappresenta uno strumento interessante per finanziare una formazione dedicata alla singola azienda per promuovere miglioramenti in capo alla gestione aziendale, al marketing, al cambiamento digitale. I percorsi vengono individuati dall'azienda in collaborazione con Erapra attraverso uno specifico progetto e, redatto un piano finanziario, si presenta la domanda di finanziamento.

Normalmente i bandi vengono aperti a gennaio e a giugno di ogni anno mettendo a disposizione risorse a livello nazionale. Le aziende interessate possono contattare il proprio referente provinciale alla formazione.

Concimazione di fondo

Le fondamenta della produzione

La **concimazione autunnale** di fondo rappresenta una tecnica agronomica fondamentale per garantire, sin dalle prime fasi di sviluppo delle colture, un corretto e sufficiente apporto di **Azoto, Fosforo, Potassio**, oltre ai micro e meso elementi necessari per prevenire carenze nutrizionali.

TerraMadre, il nostro ammendante, è formulato esclusivamente con letame proveniente dai nostri allevamenti.

Il letame è soggetto ad un lungo periodo di maturazione durante il quale viene prodotto l'**humus**, insieme di molecole pregiate ed essenziali sia per il terreno sia per le colture.

TerraMadre inoltre, grazie al processo produttivo naturale, è ricco di **batteri benefici vivi** in grado di migliorare l'assorbimento dei nutrienti da parte delle piante.

Confezioni Fertilizzanti

20 KG

&

500 KG



BIO
organic

100% ENERGIA PULITA
eco

